ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 75 - Num. 290
Telefoni dal n. 41-241 al n. 41-249

SABATO
DOMENICA
6-7 Dicembre 1941
Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 50

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 46. - C. C. P. N. 2/1350.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

I combattimenti in Marmarica

La lotta ripresa nella zona di Bir el Gobi

L'intervento dell'aviazione nella battaglia - 15 aeroplani nemici abbattuti - 3 incursori distrutti nel cielo di Napoli

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nella Marmarica, sui fronti di Tobruk e di Sollum, nulla di notevole da segnalare. Lo sviluppo delle operazioni nel settore centrale ha portato a una ripresa dei combattimenti fra gli opposti elementi avanzati nella zona di Bir el Gobi. Le azioni proseguono.

L'attività dell'aviazione italo-germanica, benchè sempre ostacolata dal maltempo, è stata caratterizzata da ripetuti interventi sul campo di battaglia delle unità da bombardamento e da violenti combattimenti aerei sostenuti con successo dalla caccia di scorta: 13 velivoli nemici sono stati abbattuti in fiamme dalla nostra caccia e 2 da quella tedesca; numerosi altri apparecchi avversari sono stati efficacemente colpiti. Quattro apparecchi nostri e quattro germanici non sono rientrati.

Questa notte, aerei britannici hanno bombardato Napoli. Si lamentano 7 morti e una quarantina di feriti; sono stati causati danni notevoli a edifici civili e diversi incendi, domati prontamente. La caccia notturna ha abbattuto un velivolo incursore, che è caduto nei pressi di Ottaiano; dell'equipaggio, composto di sei uomini, quattro sono deceduti e due, feriti, catturati. Altri due aerei nemici, colpiti dalla difesa c. a. sono precipitati in mare; uno a nord di Baia e l'altro davanti a Capo Miseno.

LA SITUAZIONE

Un superfluo "ultimatum,,

Londra ha inviato un « ultimatum » di 24 ore a Helsinki, Budapest e Bucarest: ritirare le truppe dal territorio russo oppure la guerra. Un gesto inutile e un « ultimatum » superfluo. Che cosa pretende temere la Romania e l'Ungheria ed anche la Finlandia dagli eserciti o dalla marina britannica? Nulla da temere e nulla da sperare. I tre Paesi hanno naturalmente respinto l'« ultimatum » britannico e continueranno la lotta iniziata contro l'U.R.S.S.

Il passo di Londra è stato imposto dal sospettoso Stalin che trovava equivoca la situazione della Gran Bretagna rispetto a questi tre Stati in guerra con l'U.R.S.S. e non con l'alleato inglese.

La nuova strategia

Dopo sedici giorni di battaglia il generale Auchinleck ha deciso di applicare nuovi metodi per la conquista della Libia: non più il metodo dell'assalto, ma quello del logoramento graduale delle forze nemiche. E' una chiara confessione che l'assalto è fallito. Non si può tuttavia escludere l'ipotesi che il Comando del Cairo raccolga nuove forze per ritentare la prova. Nei commenti dei critici militari inglesi si nota uno spirito confuso nel giudicare la situazione e l'opinione pubblica britannica, nelle metropoli e nei dominii, è profondamente delusa.

L'offensiva del 1943

Roosevelt prepara un esercito di cinque milioni di uomini per scatenare una grande offensiva contro le Potenze dell'Asse nell'estate del 1943. Mancano ancora diciotto mesi a quella data. Dove si troveranno allora, non solo in Europa ma in Asia e in Africa, gli Eserciti alleati? In quale Continente potrà avvenire questo gigantesco scontro tra le forze europee e quelle anglo-sassoni? Questa grande battaglia ci pare ben poco probabile.

Fra le popolazioni della "prima linea,,

IL RE IN SICILIA

visita i centri battuti dai bombardamenti

Entusiastiche manifestazioni di folla

Roma, sabato sera.

La Maestà del Re e Imperatore ha visitato in questi giorni i più importanti centri della Sicilia.

Il Sovrano è giunto non preannunziato e ha sostato, nei luoghi ove la malvagità nemica maggiormente si è accanita, con le buone, laboriose popolazioni dove sono caduti gli inermi. Egli ha portato il conforto della Sua presenza e della Sua parola.

Bandiere

Ospedali militari e civili, città, paesi e villaggi lo hanno visto passare tra feriide manifestazioni tra acclamazioni e scritte di riconoscenza e di affetto.

Veramente il Sovrano ha avuto la dimostrazione della forza morale del popolo siciliano, il quale dai bombardamenti nemici ha ricavato nuovo vigore per la sua resistenza, nuova certezza nella vittoria e fede più profonda nel suo Re e nel suo Duce.

La visita del Re e Imperatore in Sicilia ha dato luogo ad espressioni e episodi di grande significato spirituale morale e politico.

Il popolo, l'autentico popolo che vive la grande ora della Patria fascista, moltiplicando il proprio fervore nelle opere e nel lavoro, ha tributato a Vittorio Emanuele III manifestazioni solenni e non dimenticabili. Nelle città, nei villaggi e nei borghi anche i più sperduti nel centro dell'isola, nelle basi navali ed aeree, il sopraggiungere del Sovrano si è, in un certo senso, preannunziato attraverso l'improvviso apparire di cento e cento bandiere tricolari e l'immediato, quasi spontaneo affollarsi del popolo che, da voce a voce, ha rapidamente mandato per tutta l'isola l'annunzio della visita non attesa.

Nelle campagne, tra i rurali, e domenica, tra i fanti, i marinai e gli avieri, il Re Imperatore ha potuto constatare di quale entusiasmo si animi la gente operosa di questa terra e di quale ardore si temprino le virtù guerriere dei suoi soldati.

Soldati, militi, fascisti, Organizzazioni del Regime, Gerarchie hanno presentato quale superba manifestazioni di fede, di forza e di fierezza. Nel cuore di ciascuno era la medesima fede, negli occhi di tutti una luce medesima. E, sebbene il Sovrano abbia sostato solamente nei luoghi ove con maggior virtù il nemico ha teso i suoi agguati, si può dire che veramente tutta la Sicilia lo ha sentito presente e vicino, tutta la Sicilia lo ha accolto e salutato con uno stesso entusiasmo, con una stessa devozione.

Il Re Imperatore è giunto a Messina il 26 novembre. Qui ispeziona le truppe della base navale, della Milizia Contraerea, della R. Marina e della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale. Successivamente Egli raggiunge gli ospedali Antoniano, Militare e Marittimo, ove i ricoverati lo accolgono con devote e commosse espressioni e ascoltano il loro Re che ha una parola per ognuno e si indugia lungamente presso ogni capezzale, accompagnando il conforto e l'elogio con il suo fare e paterno sorriso.

Ai feriti meno gravi Egli chiede notizie dei fatti d'arme cui hanno partecipato e allora, attraverso i racconti dei feriti, riprendono vita e potenza episodi eroici, visioni di combattimenti, sul mare e in cielo e le rievocazioni sono normalmente con la estrema semplicità dei forti.

Quando lascia le corsie, l'applauso dei feriti accompagna il Sovrano.

A Milazzo e a Barcellona, ove il Sovrano — lasciata Messina ancora calda di entusiasmo e di acclamazioni — subito si reca, il Re Imperatore assiste alla parata di un reparto celere, che rivela l'alto grado del suo addestramento.

Il giorno 27 la visita riprende e tocca Partinico, Borghetto e Monreale. Il Sovrano passa attraverso le campagne e ai margini della strada accorrono vecchi, donne e bambini dalle loro case sulle quali, sovente, come sugli ospedali, l'e croismo e della Raf si è esercitato e tendono le braccia e mandano con piena voce il loro appassionato saluto.

Il giorno successivo, attraversata Canicattì, Riesi, Piazza Armerina e San Cataldo, il Re Imperatore è a Caltanissetta e qui visita il « Campo Duce », ove si schierano le formazioni della G.I.L. e si ammassano le organizzazioni giovanili. Per tutto il percorso dal « Campo Duce » alla piazza Garibaldi il Re Imperatore passa in automobile scoperta, fra centurie di Fascisti e fitti ali di popolo che ardentemente lo salutano.

Il clamore precede, accompagna, segue.

Caltanissetta ed Enna

Nell'Aula Magna della Prefettura il Re riceve le autorità e le Gerarchie della città e della Provincia. Un Figlio della Lupa, orfano di guerra, gli fa un'offerta di fiori. Ma anche la acclama dalla piazza il popolo, fra cui spiccano dense formazioni di Camicie Nere. Il Sovrano si affaccia più volte al balcone e subito la moltitudine, che ininterrottamente acclama, contacatti, Riesi, Piazza Armerina e San Cataldo, il Re Imperatore è a Caltanissetta e qui visita il « Campo Duce », ove si schierano le formazioni della G.I.L. e si ammassano le organizzazioni giovanili. Per tutto il percorso dal « Campo Duce » alla piazza Garibaldi il Re Imperatore passa in automobile scoperta, fra centurie di Fascisti e fitti ali di popolo che ardentemente lo salutano.

Il clamore precede, accompagna, segue.

Caltanissetta ed Enna

Nell'Aula Magna della Prefettura il Re riceve le autorità e le Gerarchie della città e della Provincia. Un Figlio della Lupa, orfano di guerra, gli fa un'offerta di fiori. Ma anche la acclama dalla piazza il popolo, fra cui spiccano dense formazioni di Camicie Nere. Il Sovrano si affaccia più volte al balcone e subito la moltitudine, che ininterrottamente acclama, Quando il Sovrano riparte, il popolo si stringe attorno alla vettura. Ma altra gente è foltissima, lungo le vie, e una manifestazione ancora attende il Sovrano fuori di città; sono i minatori di Gessolungo, di Testasecca, di Trabonella, che si schierano lungo la strada.

Da Caltanissetta il Re Imperatore si reca a Enna, dove, fra dimostrazioni imponenti di popolo, il Sovrano raggiunge piazza Vittorio Emanuele. Qui si schiera una formazione di rurali, convenuta di prima mattina dalle lontane campagne e squadrata come per una rassegna militare. La Maestà del Re passa in rassegna le truppe del Presidio, quindi prosegue per la via Roma, ove sono allineate le centurie giovanili.

Dopo una sosta nella Casa Littoria, il Sovrano visita il vasto Teatro all'aperto, eretto nell'ampio cortile che è all'interno del millenario castello Lombardia. Successivamente le masse fasciste e le organizzazioni, inquadrate nella piazza Littoria, testimoniano al Re Soldato della loro fede e della loro devozione al Regime. Raggiunto il Palazzo del Governo vengono presentate al Sovrano le rappresentanze dei congiunti dei Caduti e feriti, mentre un gruppo di donne in costumi locali fa offerta simbolica di frutti della terra ennese.

Il giorno successivo, primo dicembre, il Re Imperatore visita scalando dovunque Leonforte, Nicosia, Agira, Valguarnera, Piazza Armerina, Mazzarino, Licata, Gela, Niscemi e Caltagirone. Città e paesi pavesati di bandiere e colmi di popolo e, da per tutto, come a Messina, come a Palermo, come a Trapani, la testimonianza della fervidissima fede del popolo siciliano. Le manifestazioni di entusiasmo si rinnovano sempre più calde il giorno 2 dicembre, a Vittoria, a Comiso, a Ragusa, a Modica, a Ispica (da Ispica la Maestà del Re raggiunge con rapida corsa Capo Passero, che è l'estrema punta meridionale d'Italia) a Noto, a Palazzo Acreide.

Il Sovrano, che ha sentito versare di lui tenere, sempre più vivo e lui, l'ardente appassionato animo del popolo siciliano, dedica il 3 dicembre a Siracusa e ad Augusta. Anche qui le visite che il Sovrano compie sono molte e minuziose, anche qui, apparendo alle moltitudini ammassate, risponde con un sereno sorriso.

Poi è la volta di Catania, ove Vittoria Emanuele giunge il giorno 4 dicembre. Gli si apre dinanzi il bel viale Mario Rapisardi, ove si schierano le truppe della Guarnigione. Percorsa, quindi, la stupenda via Etnea, alla quale fanno fitta cornice tutte le Organizzazioni del Partito, le Associazioni Combattentistiche e il popolo, e percorse le principali arterie della città, il Re Imperatore raggiunge il Municipio.

Ora dalle vie vicine accorre la folla verso la grande piazza, già colma, contacchè, quando il Sovrano si affaccia al balcone, vede la moltitudine immensa ripeggiare, vicino e lontana.

Da Catania, passando per Paternò, il Sovrano ritorna a Messina e giunge a Villa S. Giovanni poco dopo un'incursione aerea nemica.

Il giorno 5 il Re Imperatore rientra alla Capitale.

Il Comunicato tedesco

5 vapori britannici affondati dai sommergibili

Un sottomarino inglese colato a picco

Berlino, sabato sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

In vari punti del fronte orientale il nemico è stato respinto con attacchi locali.

Nel bacino del Donetz poderosi attacchi sovietici sono stati respinti causando al nemico gravi perdite.

Il nemico ha compiuto un vano tentativo di sortita da Pietroburgo subendo gravissime perdite di uomini.

Nel golfo finnico l'isola di Gamusaar è stata occupata da un reparto di truppe d'assalto della marina.

L'aviazione ha colpito in pieno vari treni-trasporto nella zona di Velogda ed ha attaccato nella scorsa notte impianti ferroviari e dell'approvvigionamento di Mosca.

E' stata colpita con bombe di grosso calibro la fabbrica di aeroplani Rybinsk sul Volga.

Nella lotta contro la navigazione marcantile britannica sottomarini tedeschi hanno affondato cinque navi per complessivi 25.500 tonnellate. Nella scorsa notte gli aerei hanno attaccato impianti portuali nell'Inghilterra sud-occidentale.

In tentativi di attacco della aviazione inglese dello sono della Manica e sulle coste olandesi sono stati abbattuti 8 velivoli nemici. Dinnanzi alla costa norvegese due anti-sommergibili della marina da guerra hanno attaccato con bombe di profondità un sottomarino inglese costringendolo ad emergere ed affondandolo col fuoco dell'artiglieria.

Nell'Africa settentrionale si sono iniziati altri aspri combattimenti.

I novantadue anni del Maresciallo Mackensen

Berlino, sabato sera.

Il Feldmaresciallo generale von Mackensen festeggia oggi il suo 92° compleanno. La stampa tedesca gli porge i sinceri auguri

Il « Marte » preda del fuoco

Idrovolante americano da 72 tonnellate semidistrutto dalle fiamme

New York, sabato mattino.

(*N. S.*) - *Bellicosa nel nome — Marte —, imponentissimo nelle mole delle sue settantadue tonnellate, il nuovo idrovolante progettato e costruito per la Marina da Guerra degli Stati Uniti, non ha avuto fortuna.*

Il prototipo, sin in questo momento bruciando come un bruciato in mezzo al bacino del porto idrovolanti della base militare di Baltimora.

Questo sinistro, che colpisce la « U. S. A. Navy » nel punto in cui il suo orgoglio è maggiormente sensibile, ha provocato molto disappunto negli ambienti militari, industriali e soprattutto in quelli degli interventionisti ad oltranza.

Il « Marte », infatti, malgrado i suoi dati caratteristici fossero stati tenuti segreti, era considerato come il non plus ultra delle costruzioni aeronautiche moderne.

Nei progetti si crede che si debba trattare di un aereo da destinare a ricognizione aerea armata a lunghissimo raggio, con la possibilità di portare un discreto carico di bombe di profondità da usare contro i sommergibili.

L'armamento di bordo sarebbe assicurato non più da mitragliatrici, ma da cannoncini a tiro rapidissimo e brandeggiabili, in maniera da poter intervenire con successo contro ogni aggressione da parte della caccia avversaria.

Pare, inoltre, che per alcuni esemplari si pensi a trasformarli in veri torpediniere aeree.

Il « Marte », dunque, aveva lasciato i cantieri di costruzione da qualche settimana e, portato a Baltimora, dove è la più importante base d'armamento aereo nazionale degli Stati Uniti, aveva cominciato le prove. Lo montava un equipaggio misto, composto cioè di collaudatori della « Aircraft Op. », costruttrice dell'aereo, della « General Motor », fornitrice dei motori e di ufficiali della « Usa Navy ».

Ieri pomeriggio il pesante apparecchio si era bevuta quanta benzina era stata portata sottobordo da una chiatta cisterna. Si doveva fare le prove di autonomia; fra le più importanti di tutto il complesso.

La partenza era ritardata fino al tramonto, allo scopo di avere una temperatura sufficientemente bassa che permettesse il decollo a pieno carico.

Naturalmente non si sa nulla di come si sia svolto tecnicamente il collaudo; si presume, però, che il risultato non sia stato quale lo si poteva attendere, e ciò in quanto l'aereo, che avrebbe dovuto tenersi in volo più a lungo tornava improvvisamente alla base.

Secondo però quello che più tardi è avvenuto, c'è da presumere che il guasto riguardasse uno dei quattro motori. Infatti, al momento in cui l'aereo toccava il mare da uno dei gruppi propulsori di destra scaturiva una fiammata, mentre l'elica, bloccata di colpo, si spaccava, perdendo una delle pale.

La fiammata non tardava a dilagare dalla incastellatura del motore all'ala e di qui all'aereo.

Pur da riva si poteva distinguere come i membri dell'equipaggio si davano da fare per salvare l'apparecchio. Da terra, intanto, partivano motoscafe con estintori ed una motobarca con pompa.

Subito si mettevano in azione tutti i mezzi così raccolti per estinguere il fuoco, ma la grande quantità di carburante restata a bordo dell'aereo rendeva inutile ogni tentativo.

Nave inglese affondata nell'Atlantico

Lisbona, sabato sera.

Cinquanta uomini dell'equipaggio della nave da carico *Ashby*, di [illegible] tonnellate, che batteva bandiera inglese, sono giunti su canotti di salvataggio all'isola Fayal nelle Azzorre. Si dice che questa nave sia stata silurata da un sottomarino tedesco domenica

A SUD DI VOROSCILOVGRAD

La Divisione italiana "T,, stronca furiosi attacchi russi durati quattro giorni

Furibonda lotta notturna attorno ad una stazione ferroviaria - Gravissime perdite inflitte al nemico - La conquista nel contrattacco di alcune importanti posizioni

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, sabato sera.

Contro le alture del Donetz, a sud di Voroscilovgrad, l'estrema destra dello schieramento mobile sovietico agli ordini del maresciallo Timoscenko ha sferrato, dal 2 al 5 dicembre, una ininterrotta serie di attacchi; attacchi di fanteria, di cavalleria, di carri armati; attacchi diurni e notturni; attacchi contrassegnati da una disperata ricerca di un successo.

Tutto è stato vano.

Splendida difesa

Migliaia e migliaia di soldati bolscevichi sono caduti, ma lo schieramento sovietico non ha fatto un passo avanti, perchè tutte le successive ondate bolsceviche si sono infrante contro la splendida difesa dei soldati d'Italia.

Stamane i giornali tedeschi celebrano l'ottimo comportamento dei nostri, che, benchè notevolmente inferiori di numero, non solo hanno vantaggiosamente retto al formidabile urto nemico, ma gli hanno dato un tal sacco di legnate da togliergli la voglia di ricominciare.

Se Timoscenko vuole riattaccare le posizioni tenute dai soldati d'Italia occorre faccia giungere delle truppe fresche che non li conoscano.

« All'alba del 5 dicembre — racconta la Morgen Post — numerose e bene armate formazioni sovietiche si sono mosse all'attacco di un villaggio presidiato dai fanti della Divisione « T ». La reazione italiana è stata immediata e magistrale, tanto che le fanterie sovietiche, malgrado fossero appoggiate da carri armati, non riuscirono ad arrivare vicino alle nostre posizioni.

« Nel pomeriggio, dopo avere subito gravissime perdite il nemico battuto in ritirata, ma, appena calata la sera, i russi ricominciarono. Favoriti dalle tenebre, essi riuscirono ad avvicinarsi alle nostre posizioni ed a balzare all'assalto. Centro della battaglia notturna è stata la stazione ferroviaria. Il combattimento si è protratto per altre quattro ore ed è riuscito pienamente vittorioso per gli italiani, che alla fine, hanno messo in fuga gli attaccanti.

« Le perdite russe sono state assai considerevoli.

Il contrattacco

« Il giorno dopo lungo la linea ferroviaria i bolscevichi venivano ancora una volta lanciati all'attacco: ed ancora una volta le loro formazioni venivano annientate dal preciso, micidiale fuoco delle nostre armi automatiche e dei nostri cannoni.

« In settori adiacenti nelle giornate del 3 e del 4 si sono svolti altri combattimenti, nei quali la vittoria è sempre rimasta alle truppe italiane che hanno — anzi — in azioni di contrattacco potuto conquistare nuove posizioni ».

Felice Ballotti

SULLE ONDE DELL'ETERE

I matrimoni per procura dei combattenti saranno radiotrasmessi

Come la Congregazione dei Sacramenti fissa la modalità del rito — Il coniuge lontano potrà così assistere alle "sue,, nozze

Roma, sabato sera.

(*G. C.*) — La Congregazione dei Sacramenti ha diramato ai Vescovi italiani speciali istruzioni concernenti la [illegible] per radio di matrimoni celebrati per procura dai militari combattenti.

« Da parte delle Autorità governative d'Italia — scrive il Cardinale Ioris, Prefetto della Congregazione — è stata chiesta alla Santa Sede l'autorizzazione a trasmettere per radio la celebrazione degli eventuali matrimoni per procura di combattenti dislocati in Africa Settentrionale, in Egeo e Grecia e nel Corpo di Spedizione in Russia, in modo che tali combattenti materialmente [illegible] messi in condizione di assistere, attraverso le onde dell'etere, al matrimonio che per essi contrae il procuratore da loro precedentemente designato.

« Tale trasmissione può aver luogo, peraltro, solo dai centri che posseggono stazioni radiotrasmittenti e che sono le città di Torino, Genova, Milano, Bologna, Venezia, Trieste, Firenze, Ancona, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania, Tripoli. La sposa, se non risiede in una delle città suelencate, dovrà, [illegible]ente, recarsi in una delle sedi suddette o cioè ordinariamente nella più vicina alla sua residenza abituale, oppure a Roma, qualora l'Autorità civile disponga speciali facilitazioni per tale sede.

« A tale scopo l'Ordinario medesimo prenderà gli opportuni accordi con la locale Direzione dell'Eiar, per fissare la chiesa, preferibilmente parrocchiale, che sia tecnicamente più adatta, nonchè il giorno e l'ora antimeridiana della trasmissione.

« Con le autorità militari e civili competenti verrà fissato il programma della celebrazione, il cui carattere dovrà essere strettamente religioso, immune da qualsiasi rumore o manifestazione disdicevoli alla santità della Casa del Signore.

« In particolare si eviti che il numero delle coppie sia moltiplice, in modo da ingenerare confusione e disordine.

« Con queste trasmissioni si tenda, in una parola, unicamente a che il combattente lontano possa ascoltare, a mezzo della radio, lo svolgersi della celebrazione del « suo » matrimonio, in maniera che egli si senta spiritualmente presente alla cerimonia e così più efficacemente legato a colei che da quel momento diviene la sua legittima consorta per tutta la vita.

« L'Ordinario stesso avrà cura di impartire disposizioni al parroco che assisterà al matrimonio, affinchè la celebrazione avvenga conforme alle norme del rituale romano e del Concordato, per quanto riguarda la lettura dei noti articoli del Codice Civile.

« Potrà seguire la Messa con la benedizione nuziale. Sarà permesso un breve sermone ispirato alla santità del Sacramento. La Messa potrà essere accompagnata da mottetti di indole religiosa; il tutto potrà essere trasmesso per radio. Sarebbe infine lodevole, se, trattandosi di soldati combattenti, le Curie Vescovili e i parroci compiacessero gli atti relativi a questi matrimoni gratuitamente».

Itinerario garibaldino

Da Trapani il Sovrano, dopo aver visitato il porto, si reca a Marsala e quindi a Salemi, Santa Ninfa, Gibellina e Calatafimi. Saluto ai ruderi lungo il percorso, manifestazioni di popolo durante le soste, e, dapperutto, lo sguardo assetato del Re, che cerca dapperutto i segni della fiera ferocia nemica, cui sempre ha risposto il valore siciliano.

Il giorno 29 la provincia di Agrigento saluta il Sovrano che trascorre Mistilmeri, Villafrati, Marcusino, Lercara, e Castel Termini.

La sosta nel capoluogo e la molle situazione visita che il Sovrano vi compie consentono al popolo di manifestare tutta la sua passione e il suo entusiasmo.

In questo medesimo giorno Vittorio Emanuele è a Palermo. Il popolo subito si riversa nella piazza del Palazzo delle Aquile, ma la folla è ormai in tutte le vie e una manifestazione ardentissima accompagna il Sovrano, che raggiunge il Municipio, da dove è costretto ad affacciarsi più volte per rispondere alle persistenti acclamazioni della folla.

A Palermo

Accompagnato dalle autorità civili e militari, il Re si reca quindi al Borgo Nuovo, dove visita le case colpite dalle recenti incursioni aeree. Poi, sul ponte Pellegrino, sosta ed esamina le nuove opere cittadine, sosta successivamente nella Grotta di Santa Rosalia, visita poi i feriti che [illegible] degenti negli ospedali.

Come a Messina, Egli domanda e ascolta. Come a Messina, è intorno a Lui la commossa riconoscenza di tutti. Passata così una intera giornata a Palermo, attesa sempre lungo il percorso dall'uno all'altro luogo dalle grande massa dei cittadini, il giorno 28 il Re Imperatore visita la provincia di Trapani.

Durante il viaggio il primo saluto gli viene da Alcamo, ove le case e laboriose genti rurali venute dei borghi e dalle frazioni lo acclamano con immenso entusiasmo.

E, quando il corteo reale entra a Trapani, il Sovrano passa tra le sventolio delle bandiere e le alte invocazioni.

La folla si assiepa lungo le vie della città per tutto il percorso attraverso cui il Re Imperatore arriva in Municipio, ove lo attendano le Gerarchie. Da fuori giunge il clamore del popolo che si accalca nella piazza. Più volte il Sovrano si affaccia al balcone, rispondendo al saluto unanime con manifesti segni di compiacimento.

Alla gran voce che si leva dalla piazza si aggiungono le acclamazioni interminabili del popolo che è accorso nelle vie adiacenti. E', questo, il cuore del popolo trapanese, che ha luminose tradizioni di patriottismo e di salda fede fascista e che, oggi, ripete al Re Imperatore la sua fermezza e la sua certezza.

Itinerario garibaldino

Da Trapani il Sovrano, dopo aver visitato il porto, si reca a Marsala e quindi a Salemi, Santa Ninfa, Gibellina e Calatafimi. Saluto ai ruderi lungo il percorso, manifestazioni di popolo durante le soste, e, dapperutto, lo sguardo assetato del Re, che cerca dapperutto i segni della fiera ferocia nemica, cui sempre ha risposto il valore siciliano.

Il giorno 29 la provincia di Agrigento saluta il Sovrano che trascorre Mistilmeri, Villafrati, Marcusino, Lercara, e Castel Termini.

La sosta nel capoluogo e la molle situazione visita che il Sovrano vi compie consentono al popolo di manifestare tutta la sua passione e il suo entusiasmo.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 6 dicembre 1941)

TORINO	72	56	45	22	39
BARI	24	39	53	23	49
CAGLIARI	25	71	60	77	50
FIRENZE	37	12	85	34	69
GENOVA	40	8	14	42	82
MILANO	19	74	30	77	71
PALERMO	12	71	49	89	50
ROMA	85	32	6	18	56
VENEZIA	85	72	46	20	32

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

CRONACA SENZA COLORE

Modestia e linguaggio

Perchè assente da Torino, il nostro solito padre ha dovuto trascurare le normali chiacchiere con il solito figlio, il quale però si reca ad attenderlo alla stazione, dove le circostanze si prestano per ricominciare subito.

— Come può notare — dice il padre, dopo averlo baciato — in questo treno mattutino, proveniente da Milano, manca ogni traccia di vagone-letto, e inutilmente ne cercherai in qualsiasi altro treno, in qualsiasi altra ora, sullo stesso percorso o in senso inverso. Tra Milano e Torino — benchè nessuna legge lo specifichi — è vietato dormire o, per lo meno, è vietato dormire comodamente. Se le mie informazioni sono esatte, ciò risale a una quindicina di anni or sono — cioè a un periodo di crisi — quando la «Compagnia dei vagoni-letto» si accorse che ci rimetteva. Il che, dato il suo carattere internazionale con sede in Belgio, le permetteva di sacrificare Torino. Molta acqua da allora ha trasportato il Po e molti viaggiatori assennati le ferrovie delle Stato Italiano ma i vagoni-letto non furono restituiti a Torino. I maligni sarebbero capaci di premere sulla tua ingenua fanciullezza per farti credere che c'è sotto una manovra di Milano diretta ad umiliare una grande città antagonista con i vantaggi della sua maggiore potenza, ma io respingo l'insinuazione con modi dignitosi, non essendo ammissibile nessun campanilismo (nemmeno superatile) in tempi di unità nazionale. E bensì vero che gli orari ferroviari tendono a considerare Milano città terminale d'Italia anche verso occidente, motivo per cui le coincidenze per Torino impongano quasi sempre una lunga sosta a Milano, non sempre divertente e gradita, ma questo è un particolare, stavo per dire... una coincidenza. D'altronde, io non me ne intendo di ferrovie: nonostante che i vagoni-letto dovrebbero ritornare a Torino anche nei confronti di Milano, come avvenne — nella più dimenticata tradizione — alle due benemerenze storiche che le concedono il diritto di non scendere a compromessi per una semplice questione geografica o di poche lire.

— Ma papà, la modestia non è una virtù ricordare?

— La hai detta, figlio mio. E' singolare, direi ricorrente i singoli. Le virtù, le collettività, i nonoli, debbono curare quel minimo di orgoglio, senza di che ogni successo è facile la decadenza. Ma, su tale strada, finirei chissà dove. Osserva piuttosto in questa macelleria quella fila di polli morti, esposti all'annotto del proprietario con la denominazione di *pollarde*. Prima dell'italianizzazione delle parole straniere, entrate di contrabbando e consolidate dall'uso, si chiamavano *poularde* quei pollastri che erano soliti andare pollastri ma si volevano far passare un tantino di più. Non credere che i *poularde* diventando *pollarde* abbiano assunto la nostra cittadinanza linguistica. Anzi hanno vinnuti imbarbarita il nome più barbaro, ottenendo l'effetto opposto, come viene in tutti i casi di zelo eccessivo. Finchè siamo in argomento, ti dirò pure che la versione ufficiale di alcuni termini esotici va accolta con disciplina ma con riserva. Sarà esatto tradurre in *cialdino* il *cachet* contro il mal di capo, reumatismi, nevralgie, ma non tutti i farmacisti capiscono il nuovo termine e tu, insistendo nel rotto parlare, rischierasti di perpetuare quelle nevralgie, quei reumatismi e quel mal di capo che un *cachet* ti avrebbe anche guarito; ma è assolutamente arbitrario tradurre in *bomba* il *krapfen* — dolce che un giorno o l'altro potrò mostrarti invece di perderci tempo a descriverteli — e ciò perchè prese il nome dalla vedova Krapf, la quale lo lanciò a Vienna durante l'assedio dei Turchi, ed esso, insieme con il *kiffel*, è ciò che rimane di quel memorabile assedio. Volendo agire con lo stesso criterio si tradurrebbe Bismarck in Giacomelli e Tullo in Sicilia.

Molte altre cose vorrebbe dire il buon padre ma il figlio si premura di chiedergli che regalo gli ha portato da fuori e la conversazione devia verso interessi privati.

Dopo le dieci

Dieci e mezza di sera.

Il sole naturale è tramontato da un pezzo e anche quello artificiale dei locali pubblici.

Qualche raro passante si attarda per le vie, qualche malinconico è tappato nei cinematografi ma i più, raccolti tra le pareti domestiche, cercano di dormire per fare economia di luce, com'è doveroso che sia.

A un tratto, un grido lacerante buca le pareti e fa sobbalzare anche i sordi. Dice:

— Ti odio!

Specifica:

— E non da oggi, da sempre. Tu non hai fatto nulla per tramutare quest'odio in amore ed osi criticare la mia condotta?

— Vigliacco!

— Sgualdrina!

Rumore di sedie rovesciate, urla, seguito indecifrabile, e poi una voce nostra che comunica: «Abbiamo trasmesso il quinto atto...».

Iddio sole sa quanto siano giovevoli — se non indispensabili — all'arte teatrale le commedie radiofoniche, utili inoltre a rinverzare il carattere con l'esercizio della pazienza. Ma, forse, non sarebbe male, intonarle al momento attuale con una disposizione di luogo, stilizzata press'a poco così:

«La commedia radiofonica, la sua trasmissione, indipendentemente dal gusto dei radioascoltatori, dovesse protrarsi oltre le ore dieci di sera, evitino di trattare in modo assoluto situazioni drammatiche o chiassose in genere, preferendo invece quei soggetti languidi e sentimentali che conciliano il sonno e cooperano quindi alla maggiore efficacia dei provvedimenti per cui gli orari degli esercizi pubblici sono limitati alle dieci».

Egoismo

In un negozio di stoffe, un cartello ricorda ai clienti e ai passanti che, per comperare un vestito, non bisogna aver comperato altro, e con tratto di squisito egoismo, consiglia: «... non sprecate perciò i singoli punti acquistando cose inutili».

Ant.

IN CITTA'

BIOLETTO ha visto

SOTTO ZERO IN VIA GARIBALDI — Senza complimenti... Posso offrirti qualche cosa?

QUINTO PIANO — E poi dicono che la legna non riscalda come il carbone!...

IN MANCANZA DEI TRAMEZZINI IERI... (— Dammene per un soldo).

...OGGI (— Contessa, posso offrirvi il castagnaccio?).

DALLA CHIROMANTE — Voi siete intraprendente e avventuroso... — Infatti è mia intenzione andare a prendere un bagno al «diurno» di Porta Nuova.

Nel Salone de «La Stampa»

Domani si inaugura la 1ª Mostra italiana d'arte fotografica

Domani, alle ore 12, ha luogo nel Salone de *La Stampa* la inaugurazione della prima Mostra italiana d'arte fotografica — organizzata dall'A.F.I. di Torino e indetta fra le Società fotografiche e i Dopolavoro aderenti all'U.S.I.A.F. — per l'assegnazione della Gran Coppa A.F.I. e della Coppa A.F.I. per i Dopolavoro. Alla manifestazione hanno aderito tredici Società fotografiche e sei Dopolavoro; 258 autori vi hanno inviato ben 350 opere. La Giuria, dopo un severo esame, ha accettato 356 opere di 193 autori, per modo che la Mostra sarà il frutto di una diligente selezione delle più curate opere dei migliori artisti fotografi italiani. Oggi, intanto, nel nostro Salone si riunisce la Giuria per la assegnazione delle suddette coppe e ha pure luogo l'annuale riunione del Comitato direttivo dell'U.S.I.A.F. (Direzione romana e presidenti delle Società fotografiche aderenti). Tale riunione che, annualmente avviene a Roma, si tiene a Torino in occasione della Mostra e aduna nella nostra città i maggiori esponenti del mondo fotografico-artistico italiano.

La Mostra resterà aperta sino al 20 corrente; il pubblico vi è ammesso a visitarla gratuitamente e quotidianamente, a cominciare da domani. L'orario è così stabilito: dalle 15 alle 18,30 nei giorni feriali; dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18,30 in quelli festivi.

Servizi postali-telegrafici durante le Feste

Il Ministero delle Comunicazioni ha disposto che nel periodo dal 16 dicembre corrente a tutto il 10 gennaio prossimo, sia sospesa la accettazione dei pacchi postali di peso superiore ai cinque chilogrammi, per qualsiasi destinazione del Regno, e vietata l'accettazione delle stampe propagandistiche non periodiche.

Ha inoltre disposto che, per lo stesso periodo, sia sospesa l'accettazione dei telegrammi *privati ordinari* e dei vaglia telegrafici ordinari. Fanno eccezione i telegrammi e i vaglia telegrafici diretti all'estero e ai possedimenti italiani, nonchè quelli diretti a militari dell'Esercito, delle altre Forze Armate e della Milizia, e da essi presentati col visto dell'Autorità da cui dipendono.

Nulla è variato circa i telegrammi privati «urgenti», che si possono continuare ad accettare con le relative tasse.

Nel suindicato periodo, sono ammessi, fra tutti gli Uffici del Regno, telegrammi ordinari con tassa unica di lire due, con testo fisso limitato alla sola parola «auguri» purchè indirizzo e firma non superino complessivamente nove parole.

In morte di Amalia Guglielminetti

Le condoglianze del Duca di Pistoia e del Ministro Pavolini

Ancora stamane, nella imminenza dei funerali, che si svolgono nel primo pomeriggio, la salma di Amalia Guglielminetti, composta nella Cappella Mortuaria della vecchia sede dell'Ospedale S. Giovanni, è stata visitata da molte persone. Ai famigliari sono giunti da ogni parte d'Italia numerosissimi messaggi di cordoglio. Ha telegrafato l'A. R. il Duca di Pistoia ed un messaggio di condoglianza è stato inviato dall'Ecc. il Ministro per la Cultura Popolare, Pavolini. Ha pure inviato condoglianze il Capo di Gabinetto del Ministro C. P., Ecc. Luciano.

Alla scarna cronaca nostro giornale sono giunti scritti a ricordo della scrittrice scomparsa e fra questi un omaggio in versi inviato da uno studente.

La funzione propiziatrice alla Consolata

Stamane, alle ore 10, il Cardinale Arcivescovo ha celebrato la Messa al Santuario della Consolata compiendo la funzione propiziatoria prescritta dallo stato d'assedio della Cittadella. Quindi ha impartito la benedizione pontificale ai numerosi fedeli che riempivano il santuario.

Domani sarà esposta la bella e preziosa statua d'argento della Madonna recante sullo scudo un quadretto della Consolata. Essa viene esposta, ogni anno, per la festa della Immacolata.

Le feste per il centenario dell'Opera salesiana

Domani cominceranno, a Maria Ausiliatrice, le feste del primo centenario dell'Opera salesiana. Alle ore 17 ci saranno i primi vespri pontificali da Mons. Gonelli; seguirà il discorso di circostanza.

Il giorno 8, alle ore 10, l'Arcivescovo celebrerà il solenne pontificale. Verrà eseguita la «Missa cancellaria» di don Pagella a quattro voci disparì; il «Tantum ergo» del Cardinale Cagliero ed il «Salve Mater puerorum» di don Pagella. Le parti variabili saranno in canto gregoriano.

TRANVAI MATTUTINI — Capita ogni mattina per il biglietto da ventiduepo centesimi...

Bollettino demografico DI TORINO

5 Dicembre 1941-XX

NATI	16
MORTI	24
MATRIMONI	4

STATO CIVILE

Angiano Maria fu Giuseppe, a. 81, da Scalea, casalinga, c. G. Ferrucci 117 - Chiara Maria m. Maggiore, a. 66, da Chieri, casalinga, v. Palmieri 7 - Piera Clemente fu Battista, a. 69, da Carabiniere, pensionato, via S. Donato 45 - Massimino Maria v. Bachis, a. 77, da Gassino, casalinga, v. Porta Palatina 17 - Pia Maria Carolina fu Giovanni, a. 33, da Montiglione d'Asti, casalinga, via Pigafetta 5 - Bongiovanni Maria fu Giovanni, a. 74, da Cavallermaggiore, casalinga, c. Oporto 15 - Barale Giovanni fu Ludovico, a. 63, da Torino, pensionato, v. Cardezza 17 - Cermano Carlo fu Giuseppe, a. 55, da Alba, autista, v. Richelmy 3 - Baligario Maria fu Francesco, a. 37, da Torino, casalinga, v. Andorno 42 - Dell'Orto Orsola fu Paolo, a. 71, da Grugliasco, casalinga, via S. Maurizio 2 - Ciarmoso Francesco fu Italico, a. 50, ufficiale Torino, tenente Uffi, v. 1° Maggio 15 - Maggi Maria Margherita v. Serallo, a. 63, da Venaria, casalinga, v. alla Pianezzola 19 - Bocca Primo, m. 7, da Torino - Alessandri Giuseppe fu Antonio, a. 56, da Grugnasco, meccanico - Cirelli Teresa fu Bartolomeo, a. 43, da Fossano, casalinga - Rivo Luigia fu Pasquale, a. 74, da Carella, casalinga - Pierdonati Pierfrancesco fu Luigi, a. 50, da Sestriere, insegnante - Torello Leopoldina m. Accalem, a. 58, da Torino, operaia - Pignatta Giannetta fu Andrea, a. 54, da Genova, casalinga - Novarese Enzo fu Carlo, a. 74, da Bagnè della Porretta, operaio - Elia Francesco fu Michele, a. 51, da Pievebarco, muratore - Don Perasso Giovanni fu Matteo, a. 76, da Chieri, sacerdote - Gallo Barba Petronilla coniuge Anna Ludovico, a. 67, da S. Pietro Mussolino, nubile - Bellasio Battista fu Antonio, a. 46, da Rivarolo, scalpellino.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 5 corr.:
Siria Daniz, mercante, **Benamina Antonia**.

Sono nati

Nacque denunciate il 5 corr.:
Montalenti Italo, Gobbi Maria, Romano Maria, Novello Giorgio, Della Rovalda, Abate Mario, Schiavi Carlo, Tessero Graziella, Cornia Silvano, Petrucco Rosanna, Cargnino Maria, Barbonis Franco, Tarsia Luigia, Tognin Alida, Lerra Lerron Giuseppe, Manna Pier-Luigi.

Festa d'armi nella Caserma di corso Regina Margherita

La celebrazione della Patrona dei Vigili del fuoco

Tutte le Autorità presenti - L'ammiratissimo saggio ginnico tecnico

La Messa al campo nel cortile della Caserma.

Per disposizione del Ministero dell'Interno, la celebrazione della Patrona del Corpo dei Vigili del fuoco che doveva aver luogo giovedì, ricorrenza di Santa Barbara, è stata rimandata a questa mattina. Nella Caserma centrale dei Vigili del fuoco, in corso Regina Margherita, alle ore 10 è giunto l'Ecc. Alberto Ciambini, Direttore generale dei servizi antincendi, ricevuto dal comandante ing. Bonta. I Vigili erano schierati nel cortile. L'Ecc. Ciambini e il Comandante hanno quindi ricevuto l'Ecc. il Prefetto.

Erano presenti alla cerimonia ed erano rappresentati tutti gli alti gradi militari e tutte le autorità cittadine. E' pure intervenuto Sua Eminenza il Cardinale. Era pure presente il console generale di Germania; tutte le associazioni Combattentistiche e d'Arma, erano rappresentate.

Dopo la Messa al Campo, celebrata da don Ariolo, tutte le autorità si sono recate nel Sacrario che è stato inaugurato e benedetto. Ha quindi avuto luogo la visita al Museo e l'inaugurazione della sala convegno.

Nel cortile i Vigili si sono esibiti nel saggio ginnico tecnico che ha messo in luce le superbe qualità di codesti temprattissimi ed allenattissimi uomini che hanno l'onore di fregiarsi del distintivo del Fascio Littorio, concesso loro dal Duce. Hanno avuto luogo gli esercizi con appoggi, le scale contromtate, i salvataggi vari al castello di manovra, l'acrobatica con scale all'italiana e le manovre d'incendio, che hanno destato, divisamo, l'ammirazione dei presenti.

CLARA, CLARA!...

La signora contessa non ha nessuna "lettrice....."

— Scusate — chiede la piccola domestica con fare timoroso — è qui che abita la contessa... — e aggiunge, con riverenziale accento, il nome.

— Sì, perchè?

La portinaia è uscita dal suo recesso ed interroga con aria severa:

— Perchè? — ripete.

Avrei bisogno di parlarle — spiega la domestica.

— Impossibile — afferma la portinaia.

La domestica sbigottisce. Era già entrata nel grande portone piuttosto turbata e incerta; ora, nel sentirsi rispondere così categoricamente, resta quasi senza fiato. La portinaia è impenetrabilissima, quasi quanto la cassa. Il palazzo anzi, in un certo tranquillo ed elegantissimo dove le magnifiche costruzioni si susseguono con grande tuiseno di ponti d'ottimo luciginismi. La donna che ha fatto la domanda, perplessa, non sa più chiedere altro e sta per allontanarsi.

Notevolissima è, a questo punto, la battaglia che si svolge nell'interno (restiamo) della corpulenta portinaia. Due sono i sentimenti contrastanti e egualmente potenti che si combattono. Alla fine la curiosità è vittoriosa.

— Hai sentito — chiama la portinaia. — Venite qui.

La domestica obbedisce.

— Cosa volevate dalla signora contessa? — chiede la curiosona con fare autoritario, ma assieno. — Ditemi.

— Volevo parlarle a proposito di mia nipote.

— Non è possibile — dice definitivamente che interroga. — La signora contessa è poco propensa dal fare raccomandazioni. Non raccomanda più nessuno, per niente impiega.

— Non si tratta di questo. Mia nipote è già occupata. E volevo appunto...

— Cosa volevate? Spiegatevi. Ho poco tempo da perdere io.

— Volevo chiederle se potesse lasciar uscire mia nipote un po' prima del consueto. Questa sera abbiamo gente a cena, capite.

— E cosa c'entra la signora contessa?

— Cosa c'entra? Ma mia nipote è occupata presso la contessa. E' «lettrice».

— Cosa?

— «Lettrice».

— E cosa vorrebbe «lettrice»?

— Ogni pomeriggio, la mia Clara viene qui, dalla contessa, e legge: legge ad alta voce alla contessa, dei romanzi, i giornali, dei libri. Anche in francese poichè, Clara, conosce molto bene le lingue straniere ed alla scuola commerciale serale. Ogni pomeriggio...

— Non è vero niente — esulta la portinaia. — Tutto bugie, la signora contessa, dopo desinare, sino quasi mezzanotte dorme... cioè riposa, poi legge. Niente non ha nessuna «lettrice» come dite voi.

— Ma allora?... — la domestica rimane sbigottita e sorpresissima. — Dove va allora?...

* *

Allora... allora la nella facenda. Facendo buon viso alla cattiva sorte, la buona via. La domestica ritorna e racconta a sapere... dopo aver fatto la posizione delle faccende e se ne è interessata. Tanto più che la fanciulla incontrerà sicuro andrà a trovare non la contessa, ma Sonia, ed è lì che la portinaia è rivelarla) il figlio della nobile dama, disegno, un bel giovane biondo, con capelli ricciuti: tutti, tutti

Non caricava solo terriccio

Dei due lingotti rubati uno venne fuori, ma l'altro? Mistero!

L'ingegnere direttore della S. A. tubi metallici in corso Gabriele d'Annunzio 30, scendeva l'altro giorno in officina dove cercava due lingotti d'ottone del peso di 30 chili ciascuno necessari alla messa a punto di una macchina. I lingotti, scomparsi! Chi poteva averli presi? Essendo gli operai della sua società incensurati nonchè incensurabili, i sospetti dell'ingegnere si appuntarono sull'unico estraneo che frequentava lo stabilimento, il carrettiere Pietro Agnese fu Tommaso, di 33 anni, nato a Luserna S. Giovanni, il quale giustappunto in quel momento usciva col suo carro. Egli fu fermato e costretto a scaricare il carro. Meraviglia! Dal terriccio spuntò fuori uno dei lingotti. E l'altro? Mistero! Il carrettiere muto come un pesce. Ma un lingotto solo già bastava perchè l'Agnese fosse denunciato per furto al Commissariato di P. S. di S. Donato che lo trasse in arresto.

FUGGITO DI CASA?

Misterioso giovane torinese nelle campagne novaresi

Ci comunicano da Novara:

Si presentava in questi giorni agli abitanti dei cascinelli della regione del Basso Novarese un giovanotto macilento, implorando soccorso e dicendo di essere stremato dalla fame e dal freddo e di non avere i mezzi necessari per vivere, essendo un povero orfano abbandonato. Il suo aspetto aveva però del misterioso ed alcuni contadini, prima di soccorrerlo, vollero conoscere la verità sul conto del ragazzo il quale ha finito per confessare tutto.

Disse di chiamarsi Lorenzo Angelo Banchiero, fu Lorenzo, di 22 anni, da Torino, orfano del genitori, convivente con la zia materna che lo trascurava però per dedicare le sue cure ad una nipotina, figlia di una sorellastra. Soggiunse che da due mesi era fuggito di casa ed aveva vagato per le campagne vivendo di elemosina e dormendo nei pagliai. Dopo di avere aderito alla proposta di far ritorno a casa, il giovane si allontanava non lasciando più traccia di sè.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	16	24	4
MILANO	46	45	7

IL SOLE sorge domani domenica 7 alle ore 7,41 e tramonta alle ore 16,53; tramonta alle 17,46. — La **LUNA** sorge alle 23,16, tramonta alle 11,17. Lunedì è ricorrenza dell'Immacolata Concezione. Festa civile; chiusura completa degli esercizi commerciali; i negozi di generi alimentari chiuderanno alle 12; i fiorai alle 13; la Borsa resta chiusa.

L'OROSCOPO DEL 7: Nella mattinata avremo Venere in buon aspetto con Saturno, e ciò insieme alla sincerità, alla fedeltà, alla moralità, alla verità, a se dobbiamo domandare consigli questa giornata sarà ben scelta. Nel pomeriggio Giove solleverà qualche insignificante contrattempo, e al tramonto Urano e Nettuno facilitandoci le nuove conoscenze, le decisioni improvvise, le sorprese ed i viaggi. — **LUNEDI' 8:** Approfittiamo della mattinata per sbrigare gli affari più urgenti, giacchè alle buone influenze del Sole e di Marte che favoriranno le nostre attività ed iniziative, l'amerizzato aspetto di Mercurio ci consiglierà una mano negli affari, causa l'opposizione tra il Sole e Giove.

MARIO SEGATO

CONFERENZE: Domenica 7, ore 10,30 al Teatro Balbo: «Soldati di ieri e di oggi» dell'Ecc. A. Manaresi; Commento alla situazione di V. G. Pensuino.

BENEFICENZA: Domani 7, ore 10 all'Eliseo proiezione a favore della Conferenza di S. Vincenzo. - Via Sacchi 8 e 10 vendita a beneficio della Croce Rossa.

I SANTI DEL 7: S. Ambrogio vescovo e dottore. — **LUNEDI' 8:** Immacolata Concezione della B. V. Maria.

FUNZIONI DEL 7: Ss. Martiri: 17,15 discorso del P. Goria e il disprezzo della vita». - Consolata: 14,15 predica del P. Maiocco. - S. Teresa: 8,30 Messa per gli impiegati; 11,15 Messa per gli artisti. - S. Barbara: 8,30 Messa del Soldato. — **LUNEDI' 8:** Metropolitana: 10,40 Messa solenne con Assistenza Pontificale. - Maria Ausiliatrice: 7 Messa del Rettore Maggiore; 9,30 pellegrinaggio degli oratori festivi; 9,30 solenne pontificale del Cardinale Arcivescovo; 16,30 vespri, panegirico, benedizione pontificale. - Consolata: esposizione della statuetta con la Reliquia del velo di Maria SS. donata dal Principe Eugenio di Savoia. - SS. Annunziata: 7,45 inizio Ss. Quarantore; 16,45 discorso del P. Bugioni. - Corpus Domini: 8 e 17 festa dell'Immacolata. - S. Dalmazzo: 10 vespri, predica del Can. L. Garneri. - S. Filippo: 10 Messa solenne; 16 vespri, predica, benedizione. - SS. Trinità: 9 Messa per le Dame e i Cavalieri del S. Rosario.

SERE DEL 7: Spigno Monferrato, Alice Castello. — **LUNEDI' 8:** Carmagnola, Fossalieri, Castellamonte, Borgo S. Dalmazzo, Mango, Monforte d'Alba, Sanfront, Villanova Solaro, Arborio.

Istituto di Cultura Fascista

Il Raduno di domani al "Balbo,,

La Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista invita tutti gli iscritti alle Associazioni combattentistiche e d'arma a partecipare alla 53ª adunata di guerra organizzata per domani 7 corrente alle ore 10,30, nella sala del Teatro Balbo per ascoltare la conversazione che l'Ecc. cons. naz. Angelo Manaresi, Ispettore nazionale del P. N. F. per il collegamento con gli enti militari, terrà sul tema: «Soldati di ieri e di oggi».

«Oh, che bel mestiere fare il carrettiere; andar di qua, di là» *(specialmente poi se...)*

Il carrettiere Giuseppe Petratto di Antonio, di 29 anni, residente a S. Mauro Torinese, entra ed esce quotidianamente dallo stabilimento Fimet in via Maddalene 9. Se può, se non è visto cioè, egli completa il carico del carro con altra roba per la quale invero non ha ricevuto fino specifico ordine di prelievo. Così, roba che non è sua ma che gli piace lo stesso e della quale perciò si appropria, senza andar tanto per il sottile.

L'altro giorno egli uscì, o meglio tentò di uscire, portandosi sul carro, nascosti fra i rifiuti, pezzi di legna per un valore di 200 lire. Fu visto però da un operaio che, fedele all'azienda nella quale è occupato, corse a denunciarlo. Giunsero allo stabilimento due agenti del Commissariato di P. S. della barriera Milano che ci condussero dentro il Petratto per trattenerlo in arresto, reo di furto e sospettato anche di aver rubato un regolo di rilevante valore.

Seguendo la Cronaca

ARTICOLI PER REGALO
Le più belle novità
sono arrivate per voi
da BIANCHI
dove troverete certamente il regalo più adatto per le persone che vi stanno a cuore.
da via XX Settembre a via Vietti.

MANCIA
a chi riporterà in via Sagliano Micca, 3 (portineria) una spilla imitazione gioielleria (cameo con foglie) smarrita giovedì sera al Cinema Nazionale o lungo le vie Arcivescovado, XX Settembre, Roma, corso Vitt. Em., S. Quintino.

F. BISACCO - Mobili
Camere di stile. Produzione propria di fiducia. Prezzi di fabbrica. Via Torricelli 33 (Tel. 31-089).

TAPPEZZERIA in CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125 angolo corso Dante.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE: Ore 20,30: «Il barbiere di Siviglia» di G. Rossini.
CARIGNANO (Gr. delle Arti): ore 17,15: «Il tutto al medico e Pietro» di Z. O' Neil (novità).
ALFIERI (Comp. del Teatro Veneziano) ore 21, «I fasti di un grand'uomo» di E. Bersezio.
CHIARELLA: 17 e 21 Riv. Pulci con Lucia La Bella lo Borrei di Spagna.
MAFFEI: 17 e 21 «Una notte al Gatto Verde» rivista a grande spettacolo con Nino Lembo, Rita Bandi, Tina Dionisi, Ina Gleri e 10 Ballerini Regie Rex.
REX BAR: ore 17 tratt., 20,30 attrat.
GALLERIA NORESE: La sala d'arte.

TEATRI: Spettacoli di domani

VITTORIO EMANUELE: ore 15,30: «Il barbiere di Siviglia» di G. Rossini; ore 20,30: «Traviata» di G. Verdi. — **ALFIERI** (Comp. del Teatro Veneziano): ore 15,30 e 21: «I fasti di un grand'uomo» di E. Bersezio. — **CARIGNANO** (Gr. delle Arti): ore 15,30: «Anna Christie» di O' Neil; ore 21: «Le piccole volpi» di L. Hellmann.

Campionato di calcio

Torino-Bologna: domani ore 14,30
Prezzi: Popolari laterali L. 7; Militari L. 3; Balilla L. 2; Popolari centrali L. 10; Gradinata L. 15; Dopolavoro (mille biglietti) L. 15; Tribuna L. 35; Ufficiali in divisa L. 25.
Precederà ore 14 gara riserve: **Torino-Milano.**
L'accesso ai militari e Balilla avverrà esclusivamente dall'ingresso di via Giovanni Spano.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «E' caduta una donna» con Isa Miranda, Rossano Brazzi. 15; 16,35; 17,50; 19,15; 20,40 e 21,50.
AMBROGIO: «La fuggitiva» Jois Veleri, Renato Cialente, Petrone. Gradio 14,45, 16,35, 18,25, 20,10 e 22
CORSO: «L'amante segreta» con Alida Valli, Fosco Giachetti, Vivi Gioi (1a) Ore 14,30; 16,50; 17,50; 19,45; 21,40.
AUGUSTUS all'cavaliere senza cuore.
CHIARELLA: Compagnia Teppa e Var.
BALBO: «Amore imperiale» Luisa Ferida, Claudio Gora, Laura Nucci.
IDEAL: 12 donne M. Morley, F. Rossy) e Cia Riv. Viviana Dori e S. Alberti.
STATUTO: «L'avventuriera del piano di sopra» (De Sica). Nel fuoco «Intrio battaglie in Marmarica».
ALPI: «Nanà di sangue» Giachetti.
NAZIONALE: «Luce nelle tenebre».
NAPPEI: Bisbetica innamorata e riv. «Una notte al Gatto Verde (Lombo).
MASSIMO: «Una ragazza allarmante» Joan Blondell, Melvyn Douglas.
ELISEO: «Non me lo dirai» Macario.
COLOSSEO (Filmi: «Gallo vicentino» (Maria Zaccoli) e «Ragazze spendute».
O. ALBERTO: «Tragica attesa» Love.
ROSSINI: «Don Buonaparte» Zacconi.
ADUA: «Giuliano de' Medici» e Var.
SOCIALE 19,30: Piccolo mondo antico.
V. VENETO: «Addio, giovinezza!».
RADIUM: «Prigione d'amore» e Var.
REGINA «Kelly musicante» e «Raffles».
GRECIA (Filmi: Marito mese d'aprile.
PALERMO: «Un ballo all'Opera».
PRINCIPE (Filmi: «Il re del circo».
SAVOIA: «Intermezzo» Leslie Howard.
REX Ibrido (Belkati, Maria Mercader) e Doc. Incom: Un giorno a Lubiana Ore 16,30; 17,30; 19,30; Luce 21,30. Segnoni: Documentario e Film.

ALIDA VALLI

l'attrice più varia, nella creazione più drammatica e umana della sua carriera;

FOSCO GIACHETTI

l'attore più espressivo, nel più maschio e seducente «ruolo» da lui sostenuto;

Vivi Gioi, Osvaldo Valenti, Camillo Pilotto, in tre personaggi di forte rilievo, sono i protagonisti del grande film di casa, *L.C.I.*

L'AMANTE SEGRETA

che, nell'elegante modernità e nello spregiudicato ardire del suo intreccio, ha singolari elementi di inconsueto interesse drammatico ed umano.

Oggi al Corso.

TERESA VENERDI'

chi è?

TERESA VENERDI'

è l'adorabile eroina del delizioso film «Aci-Europa»

TERESA VENERDI'

il nuovo grande successo di

VITTORIO DE SICA regista e interprete

che porta stavolta al trionfo una nuova incantevole «stella»:

ADRIANA BENETTI

Altri protagonisti:
Eva Fraschina Dilian, Rissio, Anna Magnani, Giuditta Rissone
Imminente al Vittoria.

Anche se non siete vaccinati contro la febbre gialla

potete tranquillamente assistere al Rex alle rappresentazioni di

BRIVIDO

Il primo «giallo» italiano abilmente congegnato e briosamente interpretato da valenti attori:

Umberto MELNATI
Maria MERCADER

Clara Calamai, Carlo Campanini, Andrea Checchi, Sandro Ruffini.
E' un film «Incisa» presentato dalla Tirrenia Cinematografica.

Boris KARLOFF, il cinese Condannato a morte

No, il bravo Karloff non è stato «condannato a morte» ma lo rivedrete, in un film con questo titolo, lunedì 8 all'*Ambrosio*.

"Il bravo di Venezia,, al Torinese

continuano con successo le repliche

NAZIONALE: Luce nelle tenebre con Alida Valli e Fosco Giachetti.

Investito dal treno

All'Ospedale Mauriziano, ieri sera veniva ricoverato per frattura della gamba destra e ferite varie guaribili in 40 giorni il venditore ambulante Bartolomeo Fongia, residente a Pinerolo, investito dal treno Torino-Ormea.

Cade sotto il carro

Conducendo il proprio carro sulla stradale Beinasco-Torino il contadino Antonio Gai, di 66 anni, residente a Trana, è caduto accidentalmente andando a finire con la gamba destra sotto una ruota. E' stato ricoverato alle Molinette per frattura della gamba guaribile in 40 giorni.

GRAN SASSO D'ITALIA
CENTRO TURISTICO DI CAMPO IMPERATORE
(metri 2269) - Stagione invernale dicembre-maggio

Funivia del Gran Sasso d'Italia, da Fonte Cerreto (m. 1120) a Campo Imperatore (m. 2200) - Grande Albergo - I più vasti campi di neve dell'Appennino - Piste e itinerari tracciati - Scuola nazionale di sci - Gare sportive nazionali - Raduni - Attrezzatura alberghiera e sportiva modernissima.

INFORMAZIONI: Ente Provinciale per il Turismo — Azienda Gran Sasso, L'Aquila, e tutti gli Uffici Viaggi.

MOBILI FOGLIANO
ARREDATE LA CASA PAGANDO IN 20 RATE
FRANCO DOMICILIO IN OPERA
Stabilimenti: MILANO - NAPOLI - TORINO — Uffici: MILANO Piazza Duomo, 31 B. Telefono 80642 - Sede e Direzione Centrale: NAPOLI: Piazzafalcone, 5 B. Telefono 24682. — A richiesta mobilio a domicilio, in tutta Italia, la ricca collezione dei modelli.

La più bella donna dell'Ottocento

Una rosa nel palazzo di pietre grigie

I.

A notte alta la cameriera più vecchia andò a svegliare la cameriera più giovane, quella che era da poco arrivata a Firenze, dalla campagna. Ci vollero molti scossoni per farle aprire gli occhi, perchè Luisa Corsi dormiva il sonno duro e profondo dei suoi quindici anni, ma alla fine si destò e balzò a sedere sul letto.

— Che c'è?... — domandò, strofinandosi gli occhi. — E' forse nato il bambino?...

— Ancora, no — rispose l'altra scotendo il capo, — ma si aspetta che nasca di ora in ora. Io ti avrei lasciata dormire, se alla Zaira non fosse venuto il solito mal di stomaco. Ora è lì che si torce sul letto e non può servire a nulla. Perciò alzati, scendi in cantina, prendi fra le due dita un lembo della gonfia gonna di seta in modo da mostrare il piedino calzato dalla scarpetta bassa coi nastri intrecciati intorno alla gamba!..... Ella aveva le maniche gonfie come palloni, grappoli di riccioli scuri sulle tempie, un largo cappello carico di fiori e di nastri. E che vitino piccolo!... Si sarebbe potuto veramente stringere con due mani. Forse era fin troppo magra, il suo viso aveva una delicatezza di malata. Infatti, nella stanza della servitù, quando si parlava di lei, si scoteva la testa con compassione. C'era anche chi la disprezzava: — E' una vanesia — diceva. — Con la poca salute che ha, non dovrebbe esser sempre occupata di balli e di ricevimenti. Ma quando avrà un figlio, dovrà pur mettere giudizio.

Adesso Luisa pensava alla marchesa, che stava per avere un figlio e per mettere giudizio e tendeva l'orecchio. Ma non si udiva alcun rumore venire dalle stanze accanto, solo ogni tanto qualche mormorio sommesso. Il fuoco, continuamente alimentato, scoppiettava forte e le ore passavano. Spuntò l'alba e le campane, coi loro lenti rintocchi, chiamarono i fedeli alla prima Messa. Luisa, andata alla finestra, vide nella strada passare qualche donna col velo in testa, avviata a San Lorenzo, la chiesa vicina. Il cielo, in alto, era puro, di un celeste tenero, pieno di promesse. Secondo giorno di primavera! Era il 22 marzo del 1537.

D'improvviso, la porta si aprì e la culla, ondeggiante con i suoi veli, apparve portata da due donne. Dommaso, esultante, Luisa accorse. Ma la vecchia cameriera mostrò forte contrarietà.

— Oh, non è che una bambina...

— Sembra una rosa!

— Una rosa, sì. Ma il marchese non sarà contento.

La marchesa Isabella Lamporecchi Oldoini, madre di Nicchia.

— Neanche la marchesa saprà contenta — disse l'altra donna. — Per poco non si metteva a piangere dal dispetto.

— Si sa, ci voleva un maschio.

— Comunque — concluse la vecchia cameriera — stai attenta, Luisa, fino a che non verrà qualcuno altro a prendere il tuo posto. La piccina non ha bisogno di niente, adesso, e non farà che dormire. Tu bada al fuoco e basta!...

— State tranquilla.

Il dono delle fate

Piena di sole e di contento, Luisa sedette tra il fuoco e la culla, poi, quando fu sola, alzò pian pianino il velo e guardò la neonata, che dormiva placidamente. Il suo respiro non si sentiva nemmeno. Fasciata dalle spalle ai piedi, come una piccola mummia, chiuso il capo dentro una cuffietta bianca e rosa, non mostrava che il visino, il quale parve a Luisa, rapita, straordinariamente grazioso.

Per vederlo meglio alla luce del tutto sotto il velo e appoggiandosi alla culla s'incantò e si perse in quella contemplazione. E in quell'immobilità, in quel silenzio, e sotto quel velo, le parve a un tratto di vedere strane cose. La portiera di velluto azzurro si gonfiava come la vela di una barca, e una lieve e scintillante creatura entrava, una specie di dama tanto vaporosa da sembrare incorporea che invece di camminare scivolava sui tappeti e veniva a curvarsi sulla culla.

— Avrai la bellezza — diceva, e per un attimo brillava come un astro, poi svaniva nell'aria. E subito dopo ne veniva un'altra, più lieve e vaporosa ancora, più ridente e brillante.

— Avrai la bellezza — diceva anche quella, chinandosi sulla culla e svaniva. Poi un'altra, un'altra ancora.

— La bellezza!...

— La bellezza!...

Anche quelle parole rotolavano e scintillavano tutt'attorno per la camera come fosse una stella e riempivano l'aria della luce dei suoi raggi. Luisa avrebbe voluto correre dietro ai fatati e, nello stesso tempo, pretendere contro quelle fate distratte che regalassero troppa bellezza alla piccina. Poichè quelle erano fate, di questo Luisa era sicura. Ne aveva sentito parlare al suo paese, da certe vecchie che, a veglia, raccontavano novelle. E sapeva anche come si certe culle privilegiate si curvassero coi loro doni preziosi. La bellezza... La bellezza... La bellezza...

Lo scoppio improvviso di un ceppo nel camino, la fece balzare in piedi, spaventata. Si guardò attorno, vide il velo della culla ricadere, mentre la neonata seguitava a dormire. Nel salotto non c'era nessuno e la portiera di velluto azzurro pendeva perfettamente a posto. Aveva dunque sognato?...

La triste infanzia

Anche se aveva sognato, fu certo per quel sogno che da quel giorno alla fu la sola a non meravigliarsi mai dei progressi che la marchesina Virginia faceva, crescendo, in grazia e in bellezza. Dei suoi: un pulitino incantevole. Un anno: un amore di creatura. Due, tre anni: una vera meraviglia umana. Le altre donne non finivano di stupirsi, come davanti a un miracolo.

— Una bambina così bella non si trova in tutto Firenze!

— Macchè Firenze!... In tutto il mondo...

Luisa non diceva nulla, ma i suoi occhi entusiasti e, insieme pavidi e pietosi, parlavano per lei. La cameriera vecchia la strapazzava di continuo:

— Perchè non ti spicciolai mai dalla marchesina?

— Le voglio bene.

— Ripetilo meglio il tuo bene.

— E poi mi fa pena.

— Pena? Fa pena a te, poveraccia, lei che è nobile, che è ricca, che è bella come nessuna?...

— Appunto, è troppo bella.

La vecchia cameriera le rise di pazza. Luisa non seppe spiegarsi. Perchè — voleva chiedere intanto — perchè la madre se ne occupava così poco? Ben di rado la voleva vedere ed era sempre di sfuggita quando stava al tavolo di toletta, prima di cominciare la diuturna e importantissima fatica dell'abbigliamento.

La marchesina Virginia arrivava tutta luminosa, tenuta per la mano da Luisa. In piccolo, era vestita come le signore: maniche a palloni, grappoli di ricci sulle tempie, vitino stretta, gonnella gonfia, sandaletti con la punta chiusa e i nastri incrociati sulle gambe. In più, fuori della gonna, il polmo di pizzi delle mutandine. La marchesa Isabella osservava severamente ogni dettaglio del suo abbigliamento; peccato che Virginia non stesse ferma come una bambola. Ma poichè allungava le manine verso le fiale luccicanti, la madre s'infastidiva subito. E poi si sentiva male, si metteva a tossire. Oppure le mancavano i vapori. Presto i sali! Rabbrividiva: nello specchio aveva visto un fischio al posto del suo viso...

— Via, via, andatevene via!

Luisa e Virginia si allontanavano tenendosi per mano. Nel salone incontravano il bel principe Poniatowski di Monte Rotondo, amabile giovane di origine polacca, di sangue reale, addetto da qualche anno alla corte di Toscana.

— La riverenza — suggeriva Luisa a Virginia — la riverenza!...

La bimba spalancava le braccia, sbilanciava indietro un piede, inclinava il capo, era irresistibile. Lui la sollevava da terra, sorridendo e la guardava e il suo sguardo era dolce e un poco triste, malgrado il sorriso. Poi le sfiorava la fronte con un bacio. Virginia tornava a fare la riverenza e Luisa la portava via in fretta, perchè stava sopravvenendo la marchesa, frusciante di seta. Poichè il marchese Filippo non c'era mai. Il principe era cavaliere e far compagnia alla dama e ad accompagnarla ai passeggi e ai ritrovi. Con romantica grazia l'elegantissima coppia scendeva lo scalone, lei diafana, ondulante e variopinta come una farfalla, lui abbigliato all'ultima moda, coi calzoni lunghi e strettissimi, chiari al par del panciotto, soprabito turchino attillato alla vita, cravatta dai sapienti drappeggi, collare di barba attorno al viso aristocratico, e, in mano, il cappello di feltro dai larghi bordi. In cortile salutano in carrozza, il cavaliere salutava la dama ed accomodarsi sulle spalle la mantelletta lunga fino alla cintura, poi metteva il cappello sulla testa ricciuta e i cavalli, dopo essersi scalpitato un po', s'incamminavano con leggerezza elegante, passeggiando sotto il portone, uscivano sulla strada. Dalla finestra della stanza dove le domestiche stavano a cucire, Virginia li aveva veduti. Intorno, le donne mormoravano. La marchesa sembrava sempre sul punto di morire, ma non mancava una festa, una ricorrenza, una predica elegante, uno spettacolo, se pure non andava al galoppatoio, o in giù. Ciò detto, ridevano, si alzavano e andavano a riposare in cucina o a fare il chiasso nelle acquaie. Virginia e Luisa restavano sole. La bimba non capiva tante cose. Perchè il babbo non c'era mai? Perchè la mamma non la portava mai con sè? Perchè la lasciavano sempre in casa? Perchè il palazzo, e quell'oro, ci riempiva di tante ombre che facevan paura?

Nessuno poteva rispondere a quelle domande, nemmeno Luisa, che la teneva sui ginocchi e guardava con lei dalla finestra, la luce del giorno che lentamente moriva.

Carola Prosperi

(Continua)

Nicchia bambina.

Grave terremoto a Costarica

New York, sabato matt.

L'Agenzia *United Press* informa che San José, capitale della Repubblica di Costarica, è stata scossa da uno dei più forti terremoti che si siano colà verificati nel corso degli ultimi anni. Gli abitanti, colti da panico, si sono precipitati nelle strade e nelle piazze.

Siccità e fame nelle campagne indiane

Canton, sabato sera.

Si apprende dall'India che in numerosi villaggi della Provincia di Bombay, a causa della mancanza di pioggia che dura da molto tempo, e della conseguente siccità, è scoppiata la fame. Migliaia di contadini indiani sono minacciati di morire per mancanza di alimenti.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

La partenza di un caccia

Su di un aerodromo dell'Africa Settentrionale. Un cacciatore in procinto di partire per un'azione sulle linee nemiche.

Audacia e umanità di un macchinista

S'impossessa di una locomotiva per accompagnare il medico presso una puerpera in pericolo

Stoccolma, sabato sera.

(*M. V.*) - La Svezia meridionale, come la Danimarca, sono letteralmente sommerse dalla neve, caduta quest'anno già in tale quantità da stabilire un fenomeno mai verificatosi, nemmeno nella Scandinavia del Nord. Il medico-capo di una cittadina, per salvare una donna di campagna che stava per morire dissanguata dopo un parto, poichè nessun veicolo, per quanto potente avrebbe potuto avventurarsi sulla rotabile, al valico di una locomotiva ancora in pressione, perchè appena rientrata al deposito, dopo aver fatto appello ai sentimenti umanitari del macchinista.

Il viaggio che avrebbe dovuto durare pochi minuti, durò invece oltre mezz'ora a causa della bufera notturna. Giunto a destinazione, il macchinista avvertì che non avrebbe potuto aspettare più di dieci minuti, per non essere investito da un treno in arrivo. Il dottore riuscì con un'iniezione di un potente emostatico, ad arrestare l'emorragia e la donna, trasportata all'ospedale, fu salva.

Il macchinista, però, verrà sottoposto ad istruttoria disciplinare, per aver mosso una locomotiva senza permesso. L'opinione pubblica, commossa, è già insorta e influirà certamente in favore del ferroviere e, anzi, si vuole proporre per il premio Carnegie, destinato a coloro che salvano vite umane, sia il macchinista. L'episodio dovuto alla eccezionale rigidezza della stagione, è commentatissimo.

IL PONTE CROLLATO

Due operai isolati per ventiquattro ore alla sommità di un pilastro

Le vittime del disastro salite a trentuna

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

New York, sabato sera.

Come si era previsto, la catastrofe del ponte sul fiume Nolichucky nel Connecticut ha voluto altre vittime oltre le prime venti registrate nell'immediatezza del sinistro. Altri due cadaveri infatti sono stati recuperati nelle acque del fiume, dove giacevano semisommersi dalla macerie di quel pilone centrale che con il suo cedimento era stato la causa prima del disastro.

Quattro sono i disgraziati le cui salme sono state recuperate soltanto più tardi, orribilmente carbonizzate fra i rottami di due automobili che nella tremenda caduta si erano incendiate. E, infine, cinque altre vittime si debbono annoverare fra coloro che erano stati in un primo tempo portati negli ospedali vicinori e che, malgrado ogni cura tentata dai sanitari, hanno dovuto soccombere alla gravità delle lesioni riportate. Finora, dunque, si tratta di ben trentun persone che hanno perduta la vita, mentre si teme che la tragica lista debba ancora allungarsi.

Isolati sul vuoto

Intanto si viene a conoscere qualche particolare su quel che è seguito al crollo del ponte. Come si è detto, erano in corso lavori di riattamento; a questi erano addette alcune squadre di operai che abbero una pure, fra i loro componenti, parecchie vittime. Due fra coloro che riuscirono a scampare sono stati, invece, protagonisti di una avventura che è documentata su questi giornali da molte fotografie, colte dagli operatori appositamente recatisi sul posto. Gli operai in parola si erano portati, passando attraverso le strutture del ponte su una delle capriate, in prossimità del secondo pilone. Il loro compito era quello di sistemare in quel punto alcuni strumenti, attraverso i quali gli ingegneri dell'impresa addetta ai lavori di riattamento del ponte intendevano stabilire le necessarie variazioni che stessero per verificarsi nella struttura.

I due operai, non potendo salire direttamente, avevano profittato per passare — come si è detto — delle travi che componevano la campata centrale del ponte. Quando questo crollò, essi si trovarono isolati, con tagliata ogni via per tornare a riva.

Se un miracolo li avesse lasciati salvi dal crollo, la loro situazione non era per questo meno precaria. Il loro rifugio consisteva in un tratto di trave d'acciaio della lunghezza di sette che tre metri e della larghezza di quaranta centimetri. Ciò a trentacinque metri di altezza, sulle acque minacciose del fiume.

Il salvataggio

Subito ci si avvide della precaria situazione nella quale i due si trovavano, ma con i primi mezzi che erano sul posto non si trovava la possibilità di portare loro un efficace soccorso.

I disgraziati non potevano muoversi dal loro aereo rifugio, nè in alcun modo collaborare con chi tentasse di salvarli. Intanto aveva incominciato a piovere e ciò rendeva la condizione degli operai isolati ancora più difficile ed anche pericolosa. Nella notte il freddo faceva temere che, presi da intirizzimento, essi non fossero più in grado di mantenersi sulla stretta sbarra di acciaio e dovessero da un momento all'altro lasciare la presa, così da andare a sfracellarsi in basso.

Soltanto all'indomani si potè fare qualcosa di utile nei loro confronti. Con grande stento, improvvisando una specie di ponte di barche sulle acque del fiume, si riuscì a portare in prossimità del pilone una autoscala dei vigili del fuoco.

Il braccio della scala cominciò ad alzarsi piano piano, ondeggiando a seconda che l'instabile base era mossa dalla corrente e minacciando ad ogni momento di rovesciarsi, malgrado si fosse presa la precauzione di «controventarla» con robuste funi, tenute da riva da squadre di uomini.

Finalmente si giunse a portare l'ultima scaletta presso i due, che, riuscirono ad acchiappare l'un capo di corda e quindi a legarsi. Con quel dispositivo di sicurezza, arrischiarono il breve salto, furono sulla scala, discesero. Un sospiro di sollievo e un applauso della numerosa folla presente salutò il loro salvataggio. Sui risultati della inchiesta nulla si sa ancora di preciso.

N. S.

Scomparso o rubato il famoso diamante "Sancy,,?

Sarna, sabato sera.

Sono state fatte ricerche del famoso diamante Sancy ma si constata che ne sono state smarrite le traccie. L'ultima era quella presso la Principessa Demidoff imparentata col Bonaparte e che per molto tempo era rimasta a Firenze: ma in questi giorni ogni ricerca fu vana. Non si sa se il famoso diamante fu rubato o se andò disperso in qualche tumultuosa vicenda. Il Sancy ha molti secoli di storia: si sa che lo possedeva Carlo il Temerario il quale lo portò con sè alla battaglia di Nancy nella quale perdette la vita. Nel saccheggio che seguì la battaglia il grosso diamante fu salvato. Verso la metà del 500 il diamante passò in proprietà di Nicola Mariay de Sancy; quando Enrico III se lo fece prestare per darlo in garanzia agli svizzeri, i quali dovevano organizzare un esercito per combattere la Lega. Il De Sancy che aveva lasciato il diamante a Parigi, mandò un fedele segretario a prenderlo, ordinando di premunirsi bene contro qualsiasi tentativo di furto; durante il viaggio, il segretario venne aggredito ed ucciso ma egli per mettere in salvo il diamante lo aveva ingoiato. Saputa la notizia della morte, il De Sancy fece ricercare il cadavere e fattolo squartare si trovò il diamante nello stomaco, come gli aveva suggerito. Poi nel 1661 lo acquistava Luigi XIV per la somma di 625.000 franchi, ma poi i terroristi lo rubarono nel celebre furto dei gioielli della corona. Scomparso per parecchi anni, Giuseppe Bonaparte lo ritrovò nel cofano che racchiudeva la corona di Carlo IV re di Spagna. Anche qui fu rubato e nel 1816 venne ritrovato ma nel trambusto della rivoluzione scomparve ancora una volta. Nel 1838 fu acquistato per 50.000 rubli dalla principessa Demidoff e finì in Russia donde fu esportato ed ora per le ultime sconvolgenti vicende è tornato a scomparire.

Con 130.000 schiaffi si può vivere di rendita

Occorre, però...

Zurigo, sabato sera.

Conto esatto di tutti gli schiaffi dovuti incassare nella sua lunga carriera di pagliaccio da circo ha tenuto un americano, fino a poco tempo fa beniamino del pubblico delle principali città degli Stati Uniti. Il conto, è giunto a 130 mila schiaffi ma non ha superato questa cifra, perchè il pagliaccio, pensando di averne avuti abbastanza, si è ritirato a vita privata. Altra abitudine di questo artista è stata quella di mettere da parte 15 centesimi di dollaro per ogni manrovescio avuto. Con questi risparmi e i loro interessi e gli interessi degli interessi, alla fine della sua carriera il pagliaccio si è trovato a possedere una sommetta di 25 mila dollari.

Sospensione delle linee aeree fra Turchia e Palestina

Adana, sabato sera.

Il traffico aereo fra la Turchia e la Palestina è stato sospeso fino a nuovo avviso.

GIP NON E' "SIBERIANO,,

Mille lire sborsate per un cane da pagliaio

Padre e madre, si era detto, avevano i certificati di razza. Accuse e controaccuse. Il cucciolo è stato sostituito?

Asti, sabato sera.

La giovane dattilografa-segretaria apre l'uscio che separa l'anticamera — ove sono la macchina per scrivere e lavoro — dallo studio del «principale» ed annuncia la cliente.

«La signora con il cane — dice — si è presentata così...».

L'avvocato risponde con un sorriso d'intesa al sorriso divertito della ragazza ed ordina di far passare; ha già avuto, in mattinata un preannuncio telefonico della visita e, per sommi capi, sa di quel che si tratta. La cliente, signora Elena Rossi, poi, è giunta qui dalla provincia raccomandata da un vecchio comune amico ed è ingiusto ogni riguardo, anche se il caso si presenta tanto buffo, almeno, quanto interessante.

E la cliente avanza, trascinandosi dietro un bestione fulvo, dal pelo irto, la coda ritta e la lingua a metà sporgente fra i denti forti ed aguzzi. Al convenevoli la bestia partecipa del suo meglio e poi s'accuccia ai piedi della padrona; attento, però, con le orecchie dritte, come se capisse che è di lui che si parla.

«Ormai — dice infatti la signora che si difende egregiamente dalla quarantina ormai prossima e veste con la soda eleganza di chi non ha troppe preoccupazioni di danaro — sono stanca, stufa, di essere presa in giro da quella coppia di individui...». Al richiamo conciliante del legale, la signora Rossi spiega con maggiore calma e miglior ordine l'accaduto. Era stato qui, in Asti, alcuni mesi addietro, che, attraversando i... buoni uffici del titolare d'una pasticceria del centro, aveva avuto occasione di conoscere certo Lauro Cantini, che s'era presentato come esperto...simo cinofilo. Saputo come la signora Rossi desiderasse comperare un cucciolo di razza, le aveva procurato *Gip*, il presente bestione che se pure ora, al sentire il proprio nome alza la testa, vivacemente, non aveva certamente le qualità di purezza genealogica d'una qualunque razza canina, ma si dichiarava da solo come uno di quei tanti «bastardotti» che facilmente si possono trovare in qualsiasi canile.

All'atto della vendita, asseriva la signora Rossi, la faccenda si presentava ben differentemente, poichè il cucciolo non era altro se non un batuffolo dorato, di pelo che ad ogni carezza spalancava certi occhi tanto grandi quanto dolci d'aspetto. Così il contratto s'era concluso e se la signora Rossi aveva sborsato mille lire non perchè assieme al cane aveva avuto una lettera con la quale lo si asseriva che il cucciolo era di purissima razza, figlio di *Cloe*, fattrice registrata negli albi del «Kennel Club» a di *Marcos*, egli pure dotato d'alto lignaggio canino. Con quella dichiarazione — lo si era asserito — ella avrebbe a sua volta potuto far iscrivere il cucciolo ai doveri registri della... nobiltà canina. Così *Gip* era partito per la vita padronale e le amiche di casa Rossi avevano presto saputo che il nuovo capita era un preziosi esemplare di «siberiano».

Ora, invece, quando *Gip* si appressava intrando al cancello, i più educati sorridevano, gli altri lo chiamavano «siberiano da pagliaio»...

Il che — si deve convenire — non era piacevole per chi aveva tratto di tasca quattrini di purissima razza «Banca d'Italia»...

La signora Rossi — è logico — non aveva mancato di protestare, ma il Cantini, che frattanto se n'era tornato a Milano, aveva risposto di avere a disposizione i documenti dai quali risultava che *Gip* era «siberiano», non valeva, quindi sapere di più.

Ora, dopo un reiterato scambio di lettere, il Cantini aveva senz'altro avanzata la calunniosa ipotesi — diceva vibratamente la cliente al legale — che *Gip* non fosse *Gip*... cioè che il cane fosse stato sostituito.

Questa gratuita accusa aveva colmato la misura ed ecco, quindi, il motivo della visita al legale. Per quanto non cinofilo, l'avvocato non aveva dubbi sulla vera razza di *Gip*, il quale si dimostrava molto affettuoso; ma niente «siberiano»; sulla maniera da seguire per giungere al recupero della somma sborsata, è tutt'altra faccenda. Dalla corrispondenza intercorsa e dagli appunti presi egli ata, anzi, raccolgendo proprio ora gli elementi per un'azione in tutta regola. Si tratterà di vederne poi la fine.

Tanto più che *Gip* ha, ormai, molte simpatie in casa Rossi, acquistate con la sua affettuosità.

La novella di "Stampa Sera,,

Bugia, sì, ma solo a metà!

La luna era molto bella: rotonda e rotonda al margine del cielo. Inoltre c'era una leggera brezza che spirava da ponente. Proprio la notte che ci voleva per andare a spasso in lieta compagnia.

Pietro Corcha, con la sua macchina, girovagava per la periferia della città. Ad un tratto gli venne in mente un'idea. Egli sarebbe andato a prendere Carmen Lorcha per una passeggiata. Detto fatto. Pietro imboccò un'ampia strada e si fermò vicino alla casa di Carmen. Lei era alla finestra.

— O'è il vostra madre! — Pietro domandò a Carmen con un filo di voce.

— No. Perchè! Vorreste vederla!

— Oh no. Non m'è affatto simpatica. D'altra parte credo che neanche lei mi possa soffrire. Volevo sentire se lei, non ci fosse... Che ne direste di una piccola passeggiata al chiaro di luna!

— Sarebbe davvero piacevole... scendo subito — disse Carmen esultando.

Dopo pochi minuti lei era per istrada e si pose al suo fianco nell'automobile.

La brezza, durante la corsa, ventilava la strada ed a Carmen attorcigliava capricciosamente i capelli intorno al capo. L'uomo che le era vicino, guardandola, pensava che lei così era ancora più bella.

Essi viaggiarono per un pezzo, accompagnati dal canto dei grilli, per l'aperta campagna. Poi Pietro diminuì la corsa, diresse l'automobile verso il margine della strada e fermò. Egli scese e porse la mano a Carmen. Lei saltò giù in fretta.

— Questa è proprio una notte da innamorati — egli disse sospirando e stringendo un braccio di Carmen.

Non passò molto che Pietro e Carmen udirono il rumore di un motore; ma non ci fecero caso. Forse si trattava di un'altra coppia.

— Eh, voi, lì! — Non sapete che non ci si può fermare con l'automobile su questa collina!

I due si guardarono un momento intorno come per cercare un cartello; poi tornarono a chiacchierare fra di loro. Dopo un po' comparve sulla strada una motocicletta con su un poliziotto. Si fermò a pochi passi dalla macchina di Pietro.

— Non si può! Non si può! — gridò l'agente.

— Ci siamo fermati soltanto per riposarci.

— Già. Con una ragazza! A chi volete darla ad intendere!

— Scusate — replicò Pietro Corcha — non è per contraddirvi. Ma vi faccio osservare che io e la... signora siamo sposati...

— Adesso non crediate che io sia disposto a farmi prendere in giro da voi. Non scherziamo!... Qual'è il vostro nome!

— Pietro Corcha — rispose l'uomo.

— Ed il vostro! — l'agente domandò a Carmen.

Ella rispose rapidamente:

— Carmen Lorcha.

— Oh, allora! — mormorò l'agente. — Dal momento che siete sposati restate qui pure un momento. Non c'è niente di male. Ma poi andate.

Pietro abbe un sospiro di sollievo. La coppia si mosse e sedè su una proda.

Udirono lo scoppiettio della motocicletta del poliziotto che si allontanava.

— Meno male, se ne va — esclamò Pietro, mentre seguiva la motocicletta con lo sguardo.

— Se sapesse che abbiamo detto una bugia!... — fece Carmen.

— Dopo tutto — continuò l'uomo — non abbiamo dovuto mentire completamente. Noi, infatti, siamo sposati sul serio. Soltanto abbiamo dimenticato di dire che siamo entrambi vedovi...

Ernesto Donghi

STAMPA SERA **SPORT**

La "settima,, del Campionato di calcio

Torino-Bologna

e le partite di Venezia, Firenze e Trieste

I motivi di interesse della settimo giornata di Campionato si identificano facilmente alla prima lettura delle partite in programma: tre dei cosidetti squadroni — Genova, Milano e Juventus — in trasferta sui campi delle tre squadre nuove del nostro calcio — Venezia, Fiorentina e Triestina —; un urto diretto tra avversari discussi: Torino-Bologna; un pericoloso viaggio della Roma sul terreno di Bergamo.

La giornata, senza vedette, promette ricchezze di emozioni, divizia di insegnamenti e importanza di risultati nei riguardi della classifica.

Genova, Milano e Juventus tentano tre grosse carte sui campi di Venezia, di Firenze e di Trieste. Il Genova, fortissimo nelle linee arretrate e ancora registrato all'attacco, corre tutti i pericoli della sconfitta sul campo di Sant'Elena, ma, oltre alle difficoltà costituite dalle dimensioni e dal fondo del terreno, si troverà di fronte quel Venezia che è ancora imbattuto e che domenica scorsa ha dimostrato allo Stadio Mussolini quanti siano i numeri del suo valore e la scala della sua potenza. Il Milano, astroso e travolgente all'attacco quanto insicuro in difesa, ritenta a Firenze la conquista di quel punto fuori casa che finora gli è sempre stato negato; il tentativo si svolge in condizioni quanto mai sfavorevoli, poichè è operato contro quella Fiorentina che, oltre ad essere reduce fresca del successo sull'Ambrosiana al-l'Arena, ha dimostrato ai ciechi e ai sordi di possedere una quadratura generale ed una vivacità e decisione di gioco tali da permetterle di non temere nessun squadrone e nessun attacco travolgente. La Juventus, con il settore destro della sua prima linea rinnovato (giocheranno Sentimenti e Bellini), va a far tutto a quella vigorosa compagine che è la Triestina, proprio nel momento in cui gli alabardati più agognano un successo che cancelli dal loro cuore l'amarezza della prima sconfitta della stagione, subita domenica scorsa a Bologna.

Le tre partite assumono i loro forti motivi di interesse e dalla situazione della classifica e dal confronto fra i cosidetti squadroni, non del tutto registrati e in buona salute, e le squadre della nuova generazione che battono la via del gioco di squadra, anzichè quella del mazzo di «assi».

A Torino avremo una delle «partite della tradizione». Anche a Torino e Bologna non hanno finora dato prove di trovarsi nelle loro migliori condizioni, l'incontro si vanta dei lustrini più attraenti. Entrambe le squadre, infatti, sono reduci da due partite in cui hanno dato manifesti accenni ad una ripresa di gioco e ad un ritorno di forma. Sarà, quindi, un collaudo reciproco, oltre che una contesa accanita per le squadre del grande passato, quello che gli sportivi torinesi sono domani chiamati ad assistere.

La solidissima Roma, capolista della classifica, avrà a che fare sul campo di Bergamo con una Atalanta che, se pur meno potente dello scorso anno e già battuta dalla Juventus al Brumana, è pur sempre in condizioni di piacere degli schemi spiacevoli.

Ambrosiana, Lazio e Liguria capiteranno Livorno, Modena e Napoli. I risultati dovrebbero favorire le squadre di casa.

Classifica: *Roma*, p. 9; *Triestina, Venezia e Fiorentina*, p. 8; *Juventus, Torino e Genova*, p. 7; *Milano, Liguria e Ambrosiana* p. 6; *Lazio* p. 5; *Bologna, Atalanta, Napoli e Livorno*, p. 4; *Modena*, p. 3.

TRA I CADETTI

Il Novara alla vigilia della partita di Padova

Novara, sabato sera.

Ora che il «Novara» è, dopo sei giornate, ad una sola lunghezza dalla capolista e che, da due domeniche, sta dimostrando di aver trovato anche all'attacco — nonostante che quest'ultimo sia ancora attualmente in formazione del tutto di fortuna — quella via della rete lungo vanamente invocata e ricercata in quattro precedenti domeniche di sterilità preoccupante; ora che il «Novara» deve affrontare un vero cimento a Padova, il pubblico ha ripreso ad interessarsi della squadra.

Ad infondere nei giocatori un maggior desiderio di riabilitazione pensò anche lo sportivissimo Presidente Federale di Novara, dott. Marigi, il quale, il giorno precedente la partenza per Pisa, convocò atleti ed accompagnatori e loro parlò a lungo, esprimendo la certezza che tutto avrebbero fatto per ridar lustro al nome ed al passato. La... predica ebbe benefico effetto e tangibili risultati.

La squadra, ora, marcia abbastanza bene, anche se non tutto è registrato ad a punto.

In difesa c'è, infatti, Bonati che non è ancora a posto in quanto tuttora risente di un doloroso strappo ad una gamba che gli relenta notevolmente l'azione (anzi non è ancora certa la sua presenza per Padova, anche se le sue condizioni, migliorando sensibilmente, indurrebbero a ritenerlo in grado di scendere in campo); nella mediana, Villa, che pure ha un desiderio immenso di far bene, ha il suo ginocchio, operato di menisco, che non gli permette di essere sempre in condizioni di validamente opporsi all'avversario; all'attacco c'è Lazzaretti che è per lo meno acciupato all'ala sinistra — ma chi mettere, se altri sostituti non si son dimostrati in grado di assolvere il compito? — e c'è anche qualche ingranaggio, vedi Versaldi e talvolta Calzolai, che altalena come rendimento; a Padova, la squadra scenderà in questa probabile formazione:

Pregosi; Bonati (Galli) e Galimberti; Galli (Grazioli), Villa e Mainardi; Calzolai, Versaldi, Torri, Muci e Lazzaretti.

Trasporto di munizioni per i grossi calibri di una nave da battaglia tedesca ancorata in un porto.

RIFORNIMENTO

Il primo atto per l'Idrovia del Po

Una funivia da Genova scavalcherà l'Appennino

La riunione del lunedì - Il sogno di Carlo Alberto - I progetti approvati - Da Genova a Torino

Milano, sabato sera.

Per discutere lo schema di statuto che deve disciplinare l'organizzazione e il funzionamento del Consorzio cui è affidata l'esecuzione dei lavori per l'idrovia Milano-Cremona, si riunirà, lunedì prossimo, sotto la presidenza del consigliere nazionale Franco Marinotti, il Consiglio di amministrazione dell'Istituto. Sarà questo il primissimo atto dell'opera gigantesca che solo la perseveranza e la volontà sicura del Regime sono riuscite ad imporre-su tutte le difficoltà intellettuali e materiali che per decenni, sono sembrate insuperabili e che furono di ostacolo alla realizzazione di un progetto che era nella mente e nei voti dei nostri nonni.

Infatti, fino dai tempi del piccolo Piemonte, Carlo Alberto, che fu non soltanto un Re, ma un uomo di Governo, dalle idee aperte su ogni orizzonte, pensò alla convenienza di allacciare il Po al Ticino e, quindi, al Lago Maggiore, per formare una via d'acqua, un ponte, tra la Svizzera e i centri manufatturieri e agricoli del suo piccolo Stato e, possibilmente, con la Liguria e il Mar Tirreno, onde poter avviare comunicazioni con la Sardegna e traffici con la finitima Confederazione elvetica.

Ai tempi del Piccolo Piemonte

Forse il sogno di Carlo Alberto non si fermava a questo semplice scopo, ma ad altro mirava più importante, e, cioè, ad avere libera e pronta le vie di «allacciamento», di «raccordo» col Lombardo-Veneto, oltre che col Genovesato, per immettervi, in caso di guerra, uomini, armi, munizioni e salmerie.

Quasi esclusivamente con intento rivoluzionario, Carlo Cattaneo, che pure non simpatizzava per la monarchia e, quindi, nemmeno per la monarchia sabauda, progettava un canale navigabile Milano-Venezia, ma l'Imperial Regio Governo, pur apprezzandone i propri e i particolari, non la approvava ritenendola addirittura «inutile». Poi, l'industrializzazione dei mezzi di trazione a vapore, reso completamente l'opinione che il Cattaneo aveva fatto dell'utilità del canale navigabile attraverso la pianura padana e prima che gli uffici lo passassero all'archivio, egli dimenticò e fece dimenticare dai «suoi» il famoso progetto.

Però, il piccolo Piemonte, anche dopo la giornata di Novara, continuò a cercare il proposito di dar vita al sogno di Carlo Alberto e, ottando l'esempio dell'Olanda, del Belgio, della Francia, della Germania, della Baviera e della stessa Svizzera, che, per quanto percorsa da una rete fittissima di strade ferrate, seguitavano ad arricchire di mezzi, di capacità e di estensione le vie d'acqua, ne parlò alla Camera e al Senato, sulle gazzette e sui libri e, soprattutto, nelle riunioni della Camera di Commercio, negli organismi industriali e negli istituti finanziari.

Fra l'altro, quando si entrava in argomento, si tendeva a stabilire il vantaggio della rete fluviale rispetto a quella ferroviaria dipendente da alcuni fatti certi e incontrovertibili: cioè per la possibilità, col minor costo di trasporto, di influire considerevolmente sul mercato, per la possibilità, con l'esercizio delle vie d'acqua, di attenere il decongestionamento dei centri dall'afflusso di merci e a deposito e smistamento» ed anche per quella, infine, di servire, in tutta la lunghezza del canale, città borghi e paesi frequentissimi, sia pure muniti di un rudimentale posto di approdo.

Quaranta progetti...

Ed anche oggi, ch'è passato un secolo o quasi da quelle manifestazioni di ferma adesione ai criteri di economia del Re Sabaudo, i motivi in favore della navigabilità dei fiumi sono pressochè identici; ma sono ancora più tenaci i propositi e, fortunatamente, più facili alla realizzazione. Però si pensa a tutto il sistema idrico della Penisola e non soltanto a quello esclusivista e particolare dell'Alta Italia. Naturalmente l'Adige, l'Arno, il Tevere che hanno caratteristiche le quali possono essere sfruttate a una navigazione ridotta, interessante più che altro a mezzo ferrovia, o a mezzo carrionabile al più vicino scalo fluviale. La funivia, con le sue moderne, potenti attrezzature, trasporterà, con frequenze incessanti, quasi esclusivamente merce di massa, carbone ed altro, ma la sua attività, il suo esercizio daranno senza dubbio, una vita intensa all'idrovia e, soprattutto, riforniranno costantemente e sufficientemente le industrie che già pullulano nei centri rivieraschi del Piemonte e della Lombardia offrendo modo di sviluppare nuove iniziative, di galvanizzare nuove energie. Fino a che... non sopraggiunga il secondo tempo.

Betra

Ventidue persone in Tribunale per macellazione clandestina

Dodici condanne

Meda, sabato sera.

Due agenti annonari di Milano, travandosi per una visita di controllo all'Ufficio Imposte di Meda, rilevavano che il macellaio del luogo, Luigi Morandi, aveva denunciato l'acquisto di un vitello. Un'ispezione nella operata stabilì che quel vitello era stato già macellato senza il permesso della «Copromo». Si stabilì anche che lo stesso Morandi aveva acquistato altri tre vitelli da certo Emilio Gaetano Colombo, da Canfi, anche questi macellati senza autorizzazione. Continuando nelle indagini, si seppe che a vendere il primo vitello era stata tale Vittoria Grimoldi, da Carnago, e anche gli acquirenti della carne clandestina vennero identificati e denunciati al Tribunale di Monza in unione ai sopradetti.

Davanti ai giudici sono così comparsi ben ventidue imputati; dieci sono stati assolti per non avere commesso il fatto mentre il Morandi è stato condannato a tre mesi di reclusione e due di arresto, a 2000 lire di multa e 2200 di ammenda; il Colombo a un mese e 16 giorni di arresto e 1500 lire di ammenda; la Grimoldi a 800 lire di ammenda; tali Paolo Antonio Besana, Alessandro Dell'Acqua, Olimpia Ferrario, Teresa Panighetti, Chiara Cassina, Carlotta Rocca e Luigina Nobili a 400 lire di ammenda ciascuno e, ancora, Bambina Colombo e Monica Bergonovo a 200 lire della stessa pena.

Esce di corsa da casa ed è ucciso da un'auto

Pavia, sabato sera.

Nella Frazione Tre Re di Cava Manara, il piccolo Aldo Musi, di 6 anni, da Mezzana Corti, uscendo di corsa dalla porta di casa attraversava la strada nel preciso momento del passaggio di un'auto che lo investiva in pieno. Raccolto in condizioni allarmanti, il bimbo fu trasportato subito al Policlinico di Pavia, dove però appena giunto decedeva per le gravi ferite e contusioni riportate.

Rubavano negli spogliatoi degli operai

Lecco, sabato sera.

Due ladri, introdottisi mediante una lunga scala nel cortile dello stabilimento di marmo di Marco Calvasino, sono penetrati nello spogliatoio dove hanno fatto man bassa degli indumenti ivi lasciati dagli operai. I ladri sono stati identificati per Piero Riva fu Amabile e Luigi Mattana di Pietro. Sono stati denunciate anche due donne per ricettazione degli indumenti rubati.

Quattro fermi nel Bergamasco per una serie di furti

Bergamo, sabato sera.

Da vario tempo nella zona di Morengo venivano perpetrati dei furti di bestiame, specialmente di cavalli. Finalmente, grazie all'attiva vigilanza esercitata dall'attuale comandante della Stazione RR. CC. di Brignano d'Adda, si è giunti a stroncare siffatta delinquenza. Furono così fermati di notte quattro individui provenienti da varia provincia, armati di rivoltella ed in possesso di tutti i ferri atti allo scasso, sorpresi mentre tentavano qualche altra delittuosa impresa. Tradotti nella caserma a Brignano, si è accertato che tutti sono ricercati dalla giustizia per reati vecchi e nuovi in materia di furto, ed uno anche per diserzione.

RADIO - TEATRI

Sabato 6 Dicembre

PROGRAMMI SERALI

ONDE: metri 245,5 - 283,3 - 420,8 - 491,8 - 524,5: Ore 16,30: Radio GIL. Trasmissione organizzata per la Direzione Italiana del Littorio.

17: Giornale radio.

17,15-18,25: La messa programma delle ore 230,3.

18,30: Rubrica settimanale per i professionisti e gli artisti italiani.

19,40: Guida radiofonica del turista italiano.

20: S. Orario - Giornale radio.

20,20: Commento ai fatti del giorno.

ONDE: metri 245,5 - 420,8 - 491,8 - 524,5: Ore: 20,30: «La forza del destino», opera in 4 atti di Giuseppe Verdi. Interpreti: E. Dondini, M. Caniglia, C. Tagliabue, G. Madini, Ebe Stignani, T. Pasero, G. Meletti, Liana Avogadro, D. Caselli, C. Nessi. Direttore: m.o Gino Marinuzzi. (Edizione registrata). — Nell'intervallo (21,45 circa): Arturo Farinelli, Accademico d'Italia: «Il Tristano» di Richard Wagner», conversazione. Dopo l'opera: Giornale radio.

ONDE: metri 221,1 - 230,2: Ore dalle 14 alle 20,30 (Vedi prog. prec.).

ONDA metri 230,2: Ore 20,40: Le avventure di Tom Mix poliziotto dilettante. Avventure musicali di Vittorio Metz e Marcello Marchesi. 1. All'erta Tom - II. Una delicata missione - III. A bordo della motonave «Filippo» - IV. Un colpo di scena - V. Il mistero della camera n. 13 svelato. Orchestrina diretta dal M.o Vescari.

21,40: Musica varia diretta dal M.o Barzizza.

22,10: Orchestra diretta dal M.o Barzizza.

22,45-23: Giornale radio.

Domenica 7 Dicembre

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: metri 245,5 - 283,3 - 420,8 - 491,8 - 524,5: Ore 7,45: Notizie, a cura dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe. - Nell'intervallo (ore 8): S. Oraria.

8,15: Giornale radio.

8,30: Itinerari mistici: «Santa Rita», (Documentario) registrato nel Santuario di Cascial.

8,45-9,15: Concerto d'organo della Basilica del Carmine Maggiore di Napoli, (organista F. M. Napolitano).

10: Radio rurale.

11: Messa cantata dalla Basilica di San Paolo in Roma.

12-12,15: Lettura e spiegazione del Vangelo.

12,25: Orchestra diretta dal M.o Barzizza (pubblicità).

13: S. Orario - Giornale radio.

13,20: Canzoni cansoni comiche. Orchestra diretta dal M.o Angelini (Pubblicità).

14: Giornale radio.

14,15: Radio Igea.

15-15,30: Radio GIL: Trasmissione organizzata per la Gioventù Italiana del Littorio.

16,25: Cronaca del secondo tempo di una partita del Campionato di Calcio Divisione Nazionale Serie A (Pubblicità).

16,40 circa - 18,50: Notizie sportive.

17,30: Trasmissione per la Forze Armate.

17,45: Musica operistica.

18,15: Notizie sportive e dischi.

ONDE: metri 221,1 - 230,2: Ore: dalle 7,45 alle 8,15 (Vedi prog. prec.).

10-11,30: Trasmissione dal «Basilica di San Pietro in Roma: ✠ Funzione solenne per la beatificazione della Fondatrice dell'Ordine delle Canossiane Figlie di Maria.

12,15: Orchestra d'archi diretta dal M.o Manno.

12,40: Musica operettistica: 1. Pietri: «Mascherella»; selezione; 2. Lehar: «Il paese del sorriso», (pubblicità).

Trasmissione dedicata agli italiani dal lontano dal Mediterraneo. Ore: 13): S. Orario - Giornale radio.

13,15: Concerto diretto dal M.o Mario Gandioli: 1. Mossri: «Il flauto magico», introduzione; 2. Mussolini: «Laughatlo», dal «Concerto grosso n. 13 in si minore»; 3. Tommasini: «Cinque sunti di Scarlatti» disposte in forma di suite» e orchestrate da V. Tommasini, dal balletto «Le donne di buon umore». - Nell'intervallo (13,30): Riassunto della situazione politica.

14: Giornale radio.

14,15: ✠ «Fuß», un atto di Eligio Possenti, interpreti: Giulietta De Riso, F. Bucci, G. Solieri. Eligio Possenti, giornalista, critico e commediografo, ha al suo attivo varie opere teatrali che come «La baraonda» e «Fuß» riscossero lusinghiere e meritate approvazioni. In collaborazione scrisse «Fuori moda», rappresentato da Zacconi; «Pigiatta», che ebbe ad interprete Armando Falconi; «Tre tempi e tre maniere» portato al successo da Ruggero Ruggeri. Ma la sua commedia più viva e nitida, nella materia e nel dialogo, è «I Fucci del nido». «Fuß» è il naufragio e vergognoso — novecento — di Lisa, di direbbe lo sdoppiamento della sua personalità. Perchè Lisa ha due personalità: vuole ostentare una modernità spavalda, ma dietro la maschera moderna palpita un'anima nitida di fanciulla sentimentale. Ed è quello che fortunatamente avviene molte volte, perchè molte ragazze di oggi, dietro certi aspetti antipatici imposti dalla moda, ci possono riconoscere nella scarità delicata di Fufi, cioè... di Lisa).

14,45-15: Musica varia.

15-15,30: Radio GIL: Trasmissione organizzata per la Gioventù Italiana del Littorio.

16-18 (circa) (onda m. 230,2): Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma: ✠ Concerto sinfonico, diretto da Gino Marinuzzi: 1. Brahms: «Sinfonia n. 2 in re maggiore»; 2. Fartbani: «Boschi d'Italia», trittico sinfonico; 3. Bartok: «Suite di danze»; 4. Respighi: «Morte e trasfigurazione», poema sinfonico. (La variata del programma investe questo Concerto d'un particolare interesse. La «Seconda sinfonia» di Brahms è assai più nota con il titolo di «Sinfonia viennese», in quanto vuol descrivere, colorire ed esprimere la vita serenamente gaia di quella originalissima città che è Vienna. Segue il nome di uno fra i più distinti musicisti contemporanei nostri, il Fartbani, del quale viene eseguito il trittico sinfonico «Boschi d'Italia», che, in forma di poema sonoro vuole esprimere e approfondire l'anima silvestre della gente d'Italia. Indi una delle più potenti pagine del Bartok: «Suite di danze», ove il compositore ungherese inquadra folcloristicamente sempre e colore della sua terra. Infine l'ormai notissimo poema straussiano «Morte e trasfigurazione» nelle cui tormentate e avvincenti pagine l'autore vuol significare il disperato assalto di un ammalato in lotta fra la morte e la vita).

ONDA: metri 260,3: Ore 20,40: Orchestra diretta dal maestro Angelini.

21,20: Notiziario.

21,30: Complesso di strumenti a fiato diretto dal maestro Storani: 1. Wagner: «Marcia dei Nibelunghi»; 2. Costa: «Fantasia», dalla pantomima: «Fiaba di un pagliaccio»; 3. Gerosa: «Danza fantastica»; 4. De Muro: «Valser d'amore»; 5. Carlini: «Duce, Duce»; 6. Calzolli: «Marcia fiorentina».

22: Orchestrina d'archi, diretta dal maestro Manno.

22,30: Musica varia.

22,40: Giornale Radio.

STAZIONE RADIO VATICANA. — Domani, domenica 7, il Sacro Rito (al quale parteciperà il Santo Padre) per la beatificazione della Venerabile Maddalena di Canossa, sarà diffuso su onde di metri 49,85 e metri 19,84, della Stazione Radio Vaticana, alla quale si associerà l'«Italo-Radio» su onde di metri 16,57. La trasmissione avrà inizio alle ore 10,15.

L'orario della radiotrasmissioni prorogato alle ore 23,30

Roma, sabato sera.

Siamo informati che l'EIAR ha stabilito che a partire da domenica 7 corr. mese, il termine serale delle trasmissioni sarà prorogato alle ore 23,30.

Spettacoli

CARIGNANO

Oggi:

Il lutto si addice a Elettra

Oggi la Compagnia delle Arti, diretta da Antonio Giulio Bragaglia, mette in scena l'attesa eccezionale novità di O' Neil: *Il lutto si addice a Elettra*. Come abbiamo ripetutamente avvertito i nostri lettori, lo spettacolo — data la sua notevole durata — s'inizia alle 17,15 precise, viene sospeso alle 19 e ripreso alle 20 precise, per terminare non oltre le 23,30. Domani, alle 15,30, *Anna Christie* di O' Neil e, alle 21: *Le piccole volpi* di L. Hellmann.

VITTORIO

Stasera:

Il Barbiere di Siviglia

Stasera, alle 20,30, ha luogo la prima delle due annunciate rappresentazioni straordinarie del *Barbiere di Siviglia* con Carlo Galeffi, Toti Dal Monte, Nino Ederle e Augusto Beuf. Dirige il maestro Mario Braggio. L'opera, con i medesimi interpreti, sarà replicata domani alle 15,30. Domani sera, alle 20,30, si avrà la prima della *Traviata* che, pure diretta dal M° Braggio, sarà interpretata da: Lina Paglughi (Violetta), Carlo Merino (Alfredo), Enrico De Franceschi (Germont), Liana Avogadro (Flora), Alessio Solei (Duphol), e Giulio Scaringi (Gastone). L'unica replica della *Traviata* avrà luogo lunedì alle 15,30.

ALFIERI

Le repliche

dei Fastidi di un grand'uomo

Un più lieto successo non poteva ieri sera ottenere all'Alfieri *I fastidi di un grand'uomo* di Eraldo Baretti, nella vivace e colorita interpretazione della Compagnia del Teatro di Venezia. Dato questo più che cordiale successo, la divertente commedia si replica stasera e nei due spettacoli di domani delle ore 15,30 e 21.

CONSERVATORIO

Oggi:

il Quintetto Poltronieri-Vidusso

Il concerto del pianista Guido Agosti, che — per gli Amici della Musica — doveva aver luogo domani al Conservatorio, è stato rinviato a data da destinarsi, a causa di una indisposizione del concertista. Oggi, invece, alle 17,30, si avrà al Conservatorio, in abbonamento per gli Amici della Musica, un concerto del Quintetto Poltronieri-Vidusso (Alberto Poltronieri, Giannino Carpi, Giuseppe Alessandri, Antonio Vallai, e Carlo Vidusso) che eseguirà: *Quintetto in la magg. op. 81* di Dvorak, *Quartetto in sol op. 10* di Debussy e *Quintetto in mi bemolle, op. 44* di Schumann.

Le tre signorinelle golose un papà che sa il fatto suo e due cavalieri scornati

Molte paste dolci e un salatissimo conto per un'avventura mancata

Cuneo, sabato sera.

Nell'ora vespertina, sotto i portici di via Roma, tre signorinelle di buona famiglia stanno passeggiando quando, poco prima del palazzo municipale, non si sa bene se per cause volute od accidentali, vanno a sbattere proprio contro due galanti cavalieri che giungono dall'opposta direzione. Che è che non è, seguono, com'è naturale in queste circostanze, le scuse ed i «prego» e l'occasione viene porta ai due giovinanni per uno scambio di biglietti da visita e la offerta di un amichevole accompagnamento alle gentili dame.

Il quintetto torna indietro e infila una nota confetteria di via Roma, ove si dovrebbe liquidare il piccolo «urto» con l'offerta di qualche castagna candita. Senonchè, poco distante dalla confetteria, impalato contro un portone, c'è nientemeno che il papà di una delle signorine, che ha notato l'entrata della figlia nel negozio insieme ai compitissimi accompagnatori. Come se nulla fosse il nostro genitore, senza tanti preamboli, poco dopo entra, con la faccia più ingenua del mondo, anch'egli dal dolciere.

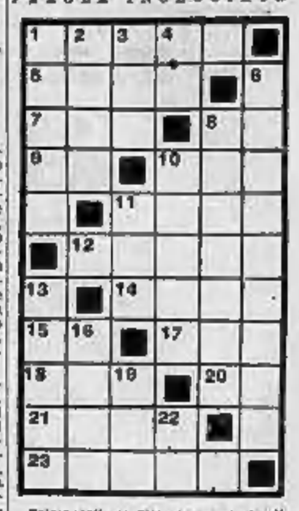
Le meraviglie seguono alle meraviglie. Ma è un attimo. La figlia, colta in flagrante, assume subito un contegno atto a salvare la situazione e, unitamente alle amiche, presenta al padre i due gentili amici. L'uomo, fingendosi del migliore degli umori, diventa l'anima faceta della già allegra brigata e, con l'esempio, sprona le ragazze a gustare tutto l'assortimento di pasticceria, dai rustani canditi alle più fini paste autarchiche ed a qualche liquorino che dona forza al cuore. Le tre donne non si fanno ripetere l'invito di tanto accondiscendente papà e, certe di condividere i desideri dei loro affabili cavalieri, non fanno cerimonie...

Quando genitore e signorine furono sazi del sostanzioso zuccherato antipasto, il papà, ringraziando, si accomiatò da gran signore dai perfetti cavalieri pregandosi naturalmente via la figliola. Le altre due ragazze, per non essere da meno, capirono l'antifona del genitore, che era per loro stesso un ammonimento. Si congedarono così, ringraziando commosse, dai due giovanotti dicendo che non vi era più alcun motivo per serbarsi vicino allo «scontro» sotto i portici e che speravano di rivedersi alla luce del sole...

Fu così che i nostri compitissimi cavalieri videro naufragare una piccola avventura (quand'essa non era ancor nemmeno sbocciata) dall'intraprendenza burlona di un astuto «papà». E rimasero scornati dopo aver pagato un salatissimo conticino con la bocca assai amara.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) Città in provincia di Reggio Calabria, che ha il nome di antica misura di lunghezza - 6) Liquido untuoso che si cava da sostanze vegetali - 7) Nome di Cibele - 8) Simbolo del Restilio - 9) La città dei due mari - 10) Movimento convulsivo di certi muscoli - 11) Proibizione - 12) Opera di Puccini - 14) In Scandinavia, monti isolati che superano il livello della vegetazione arborea - 15) Obbligazione - 17) Giovane amato da Cibele - 18) Altare votivo - 20) E' la metà di otto, senza essere quattro - 21) Fatica di Penelope - 23) Letto pensile.

Verticali: 1) Costruzione mobile che serve a chiudere una apertura - 2) Il rischio, simboleggiato dal dado - 3) Villaggio nell'isola di Malta, che ha lo stesso nome della sposa di Giacobbe - 4) Modena in targa - 5) Nascosto... come le melodie della Terra - 6) Antichissima città in provincia di Bari; rica settentrionale - 10) Verme solitario - 11) Unità elettrica, nella dizione italiana - 13) La moglie di re Latino... e qualunque persona cara - 16) Nei paesi musulmani, l'appartamento riservato alle donne - 19) Nome incorreggibile di superiorità e di dominio - 22) Avanti Cristo.

SVARTO (Incrocio)

Colla voce o colla mano
All'amico od al parente
Da vicino e da lontano
Fa saper quel che si sente
Dell'acrobata prodezza
Molto facile alla rana
Che sfidando pur l'altezza
La fa andar anche lontana

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Quadrato magico

P	E	S	C
E	■	O	■
S	O	R	A
C	■	A	C

Rebus sillabato

POPOLO serra NO = Popolo serrano

Frin

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

La crisi dell'Estremo Oriente

Roosevelt considera la Nota giapponese del tutto insoddisfacente

Stoccolma, sabato sera.

Mandano da New York che secondo l'opinione del Presidente Roosevelt, la Nota giapponese di risposta alla richiesta degli Stati Uniti di informazioni sull'Indocina è assolutamente insoddisfacente e che il Dipartimento di Stato è specialmente disgustato per il fatto che la Nota giapponese non costituisce menomamente il documento americano sulle condizioni fondamentali formulate dagli Stati Uniti.

Questa notizia è pubblicata dal giornale «New York Daily News» il quale precisa che essa è stata raccolta in ambienti strettamente legati alla Casa Bianca.

Lo stesso giornale afferma che un rappresentante del Dipartimento di Stato ha dichiarato che, nel caso in cui il Giappone adottasse un simile procedere anche nell'avvenire, bisognerebbe cessare immediatamente ogni trattativa. Tutto il problema è stato oggetto di un minuzioso esame da parte di una riunione del Gabinetto, immediatamente convocato, e la cui durata è stata insolitamente lunga.

Londra manovra per affrettare il conflitto nel Pacifico

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Washington, sabato matt.

Il duello diplomatico nippo-nordamericano continua e la guerra di nervi fra Tokio e Washington prosegue, attraverso momenti in cui la catastrofe appare imminente ed altri in cui deboli germogli di speranza si affacciano timidamente nel travagliato campo dei negoziati.

La rottura che ieri pareva inevitabile sembra oggi evitata, o, per lo meno, procrastinata. Nella civetta di ieri a Cordell Hull, Kurusu e Nomura, infatti, non hanno portato la risposta di Tokio alla Nota-memoriale del 26 novembre, risposta che, come è noto, non può non essere negativa, ma soltanto quella alla richiesta d'informazioni sulle truppe in Indocina avanzata da Roosevelt attraverso Sumner Welles. Essi hanno, anzi, fatto capire che il documento più importante bisognerà attenderlo ancora per parecchio tempo.

Si attende il momento

Secondo l'Associated Press e la maggior parte dei ben informati, la risposta giapponese alla richiesta del Presidente Roosevelt riguardante i concentramenti di truppe nipponiche nell'Indocina francese, fa notare che tali truppe si trovano nell'Indocina, in conformità degli accordi conclusi col Governo francese, per proteggere la colonia dalle truppe cinesi. L'accordo fra il Giappone e la Francia prevede la difesa comune dell'Indocina e, sempre secondo la Nota nipponica, il numero dei soldati giapponesi che si trovano in quel territorio non supera quello stabilito negli accordi esistenti fra Tokio e Vichy. Il documento giapponese termina con la constatazione che le truppe cinesi concentrate presso il confine indocinese costituiscono una minaccia sia per la colonia francese, sia per gli interessi nipponici.

Come prevedevamo, il documento ricalca la tesi del comunicato di Vichy, contestato e definito «male informato» da Cordell Hull. Le spiegazioni nipponiche, quindi, come non lo furono quelle francesi, non dovrebbero essere accettabili da parte degli americani. Ma Roosevelt e Hull, come vi abbiamo dimostrato più volte, non vogliono addossarsi alcuna responsabilità di rottura di fronte al Paese, specialmente in questi giorni in cui l'opinione pubblica è già tanto accesa per le rivelazioni sul Corpo di spedizione nordamericano che, al 1.o luglio del '43, dovrebbe essere pronto a sbarcare in Europa.

Per non accettando, quindi, le spiegazioni di Tokio, è probabile che Hull attenda qualche giorno prima di farlo sapere. E sarà qualche giorno guadagnato alla guerra.

Tokio, pertanto, ha abilmente spuntato una delle frecce che, nella lotta delle responsabilità, Washington aveva lanciato.

Che esistano delle possibilità di accordo finale, qui nessuno le ammette. Si registrano soltanto le fasi del duello diplomatico e si cerca di penetrarne le intenzioni.

Un commentatore della radio impadronisce così le posizioni del Pacifico:

«Giappone e Stati Uniti non hanno la più lontana intenzione di mettersi d'accordo, poichè né l'uno né gli altri vogliono rinunciare ai loro programmi che sono in netto contrasto. Essi armeggiano, però, in modo da evitare di addossarsi la responsabilità finale del conflitto e in attesa del momento più favorevole per sferrare il colpo.

«Washington vorrebbe fare subito la guerra, ma non è preparata, né militarmente, né come atteggiamento di opinione pubblica. Se il Giappone la rompesse, si arrenderebbe ai fatti, ma, finchè il Giappone paziente, non prende decisioni sperando di arrivare in tempo a prepararsi meglio e di indebolire sempre più l'avversario col blocco economico.

«Tokio attende, per mettere a punto tutti i suoi preparativi, per cercare di acquistare di sorpresa altri punti d'appoggio e per far sì che la sua azione possa coincidere con l'arrivo delle truppe dell'Asse al Caucaso e con l'annientamento totale delle forze armate russe.

«Sia Washington che Tokio hanno in mente il segreto desiderio di sfruttare, frattanto, la tensione a proprio vantaggio.

«Londra vuole la guerra subito e cerca in ogni modo di affrettarne lo scoppio. Intendendo farla combattere dagli Stati Uniti e dai Dominions, ha tutti gli interessi a fare la frolla, a tentare disperatamente di allargare il più possibile il conflitto e ad impedire che Tokio e Washington si rafforzino il più ai suoi danni. Londra teme quel tempo che Washington e Tokio aviano».

Paula Alexander

Così la pensano, del resto, in molti qui.

La mancanza di notizie attendibili sui risultati del colloquio di ieri fra i due Ambasciatori giapponesi e Cordell Hull, frattanto, nonchè le allarmanti notizie giunte da Melbourne su pretesi e vasti movimenti di truppe giapponesi, non permettono, intanto, di sperare in un attenuamento della tensione.

Un altro fattore di nervosismo è costituito dalle pressioni anglo-americane nella Tailandia. Si apprende, infatti, tra l'altro, che, ieri, le navi da carico britanniche hanno ricevuto l'ordine di non toccare più il porto di Bangkok. Questa misura fa tutto il carattere di una sanzione britannica contro la Tailandia che, pure, non è in guerra contro la Gran Bretagna.

L'Inghilterra, frattanto, muove tutte le pedine possibili per trascinare gli Stati Uniti nel conflitto. Londra sente che il ferro è caldo e che bisogna battere subito e forte. Capisce, però, anche la esitazioni di Washington e tenta, in ogni modo, di eliminarle, specialmente cercando di creare una situazione di fatto tale che basti da sola a travolgere ogni ragionamento. Per questo, mentre nel Pacifico Duff Cooper organizza febbrilmente l'irreparabile, uomini politici e personaggi inglesi di ogni genere, agitando la fiaccola dell'allarmismo o dedicandosi ad un intenso lavoro di incitamento e di persuasione, sperano di affrettare i tempi.

I giornali, ad esempio, pubblicano oggi che Alexander, Primo Lord dell'Ammiragliato, in un discorso pronunciato a Bristol, ha detto, fra l'altro, che la crisi del Pacifico perdura e che un'aggressione da parte del Giappone è può essere imminente». L'oratore, anzi, ha ammonito il Giappone a stare attento ai mali passi, poichè un'aggressione, anche all'ultimo momento, sarà, presto o tardi, duramente scontata. Alexander ha concluso manifestando la speranza che i consigli di saggezza prevarranno colore che sembrano volere, in questo momento, condurre il popolo giapponese verso una nuova guerra d'aggressione, ma che teme che tale speranza debba andare delusa e che gli Stati Uniti e l'Impero debbano ricorrere ai mezzi estremi.

Anche Huxley

Ma la propaganda inglese non si ferma ai ministri ed alla radio. Messo in campo anche i letterati. Il noto e tenebroso biologo e scrittore inglese Huxley, infatti, è qui giunto per un giro di conferenze che durerà due mesi.

Il New York Journal American, annunciandone l'arrivo, richiama l'attenzione sul fatto che Huxley, già nel 1936, aveva proposto una nuova religione senza Dio, pretendendo, inoltre, il controllo delle nascite da parte dello Stato e dice che, al suo arrivo, Huxley ha pronunciato parole di incitamento agli Stati Uniti, affinchè entrino immediatamente in guerra ed ha espresso la speranza che, già nel corso della prossima settimana, gli Stati Uniti si trovino in guerra con il Giappone. Egli ha, inoltre, fatto pure dichiarato di essere stupito dell'ignoranza e dell'indifferenza del popolo nordamericano nei riguardi della guerra e di essere stesso dall'influenza di cui godono negli Stati Uniti gli isolazionisti.

Il capo profeta della fecondazione artificiale e dei bimbi nati dalle provette di laboratorio e destinati a crescere senza famiglie, si ricrea, dunque, un autentico inglese sanguinario, tale a quale a Churchill, ed un inglese propriamente, irritatissimo perchè i barbari «yankee» ancora non si sono piegati ai voleri di Londra ed annoverano fra i loro milioni persino una certa percentuale di cervelli che non si sono ancora lasciati imbottire dalla propaganda anglo-ebraico-rooseveltiana e la pensano in modo diametralmente opposto a come vorrebbero il signor Presidente ed il signor Primo Ministro.

R. G.

Il Principe visita il Centro Mutilati «Principessa di Piemonte»

Roma, sabato sera.

L'Altezza Reale il Principe di Piemonte ha visitato in forma privata il Centro mutilati «Principessa di Piemonte». L'Augusto Principe si è vivamente interessato alle condizioni di salute dei mutilati, avendo per tutti cordiali espressioni. Molto interesse egli ha preso pure alla vasta organizzazione tecnico-sociale del Centro ospitaliero. Nel lasciare l'Istituto, il Principe di Piemonte, che è stato fatto segno a ripetute manifestazioni di devozione da parte dei mutilati, ha espresso il suo compiacimento al direttore e a tutto il personale ospitaliero.

LA GIORNATA DELLA MADRE E DEL FANCIULLO

Il raduno a Roma delle coppie prolifiche non avrà luogo

I premi saranno consegnati nei Capoluoghi di Provincia

Roma, sabato sera.

Il 24 dicembre corrente, come è già stato annunciato, avrà luogo in tutta Italia la celebrazione della Nona Giornata della Madre e del Fanciullo.

In considerazione dello stato di guerra e della conseguente difficoltà dei mezzi di trasporto, che avrebbero costretto alle madri non lievi disagi, non si svolgerà, quest'anno, la premiazione nazionale a Roma. In tutti i Comuni del Regno i comitati dell'O.N.M.I. procederanno alla distribuzione di premi di natalità, di natalità e alle Famiglie Numerose assegnati dagli Enti locali; di premi di buon allevamento della prole alle massaie rurali e alle operaie lavoranti a domicilio, giusta le norme stabilite dal Segretario del P.N.F.; di premi alle madri bisognose e diplomi alle madri che abbiano bene allevato i loro bambini.

Saranno anche distribuiti i diplomi e gli attestati di medaglie di benemerenza conferite durante l'anno.

Nello stesso giorno avrà luogo nei Capoluoghi delle provincie la premiazione delle coppie prolifiche, scelte, come è noto, nella categoria degli artigiani, fra quelle che abbiano il maggior numero di figli viventi nati dopo il 28 ottobre 1921-X. A ciascuna delle due coppie prescelte per ogni Provincia il Prefetto consegnerà il Premio del Duce, consistente in lire ottomila, una polizza di assicurazione di lire mille per l'ultimo figlio, donata dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e uno speciale diploma dell'O.N.M.I.

Alla Corte d'Appello di Roma

Una interessante sentenza sul contratto di lavoro dei tipografi dei quotidiani

Roma, sabato sera.

Il tipografo Gentili Tito fu occupato presso lo stabilimento tipografico de *La Tribuna* dal 1933 al 1940. All'atto del licenziamento, egli e organizzazioni sindacali di categoria chiedendo che venisse applicata a suo favore la disposizione contenuta nel contratto di lavoro per gli addetti alle tipografie dei giornali quotidiani (articolo 11) dove è detto che per i tipografi aventi orario diurno, quando non possano avere l'interruzione per la colazione, deve essere concessa dalle organizzazioni sindacali la diminuzione di un'ora del normale orario di lavoro. Il Gentili, avendo lavorato sette ore giornaliere e non avendo usufruito della interruzione per la colazione nè avendo avuto diminuito di un'ora il suo orario di lavoro, chiedeva gli venisse riconosciuto il diritto a percepire il compenso di un'ora di lavoro maggiorato del 40 per cento come straordinario per tutta la durata del rapporto di lavoro.

Riuscito vano il tentativo di conciliazione sindacale, il Gentili convenne la Società Anonima *La Tribuna* avanti il Tribunale che ne respinse la domanda. Avverso la sentenza il Gentili propose appello insistendo nella sua domanda. La Corte d'Appello di Roma (Sezione del Lavoro) ha respinto l'appello, affermando che il contenuto dell'art. 11 del contratto rappresenta non un diritto positivo del prestatore d'opera, ma una facoltà delle organizzazioni sindacali interessate di concedere al lavoratore tale diritto. Non avendo le organizzazioni sindacali esercitato tale facoltà, il Gentili nulla poteva pretendere.

La Principessa di Piemonte visita i feriti dell'incursione su Napoli

Napoli, sabato sera.

L'Altezza Reale la Principessa di Piemonte si è recata stamane negli ospedali dei Pellegrini e di Loreto per visitare i feriti dell'incursione aerea della scorsa notte su Napoli. L'Augusta Dama si è intrattenuta a lungo presso il capezzale di ciascun infermo, avendo per ognuno parole di conforto e di incoraggiamento. Anche l'Ecc. il Prefetto e le altre autorità cittadine si sono recati a visitare i feriti nei vari ospedali cittadini.

Un morto e cinque feriti per uno scoppio in un gasometro

Napoli, sabato sera.

Un'orrenda disgrazia si è avuta a deplorare al gasometro di Nocera Inferiore. Mentre l'operaio Pasquale Maiorino era intento a saldare un tubo di una caldaia, improvvisamente questo scoppiava e investiva l'operaio che rimaneva all'istante cadavere. Rimanevano inoltre ferite gravemente altre cinque persone tra cui il direttore dello stabilimento dott. Donato d'Urso. Immediatamente si recava sul posto l'autorità giudiziaria per le constatazioni di legge.

Il Primo Ministro d'Albania presta giuramento

Il senatore Kruja, nuovo Primo Ministro del Regno di Albania, presta giuramento a Tirana nelle mani del Luogotenente del Re, Eccellenza Jacomoni. (Telefoto «Stampa Sera»)

Il processo dei terroristi

Il compromettente passato di un panettiere intrigante

Trieste, sabato sera.

Sotto la presidenza dell'Ecc. avv. Tringali Casanova, si è celebrata quest'oggi la quinta udienza del processo che si svolge davanti al Tribunale Speciale contro l'organizzazione sovversiva slovena. Si è potuto esaurire l'interrogatorio degli ultimi appartenenti al gruppo dei comunisti, dopo di che si è passati all'esame del gruppo dei terroristi. Un certo numero di essi, essendo latitanti, il Tribunale li giudicherà in contumacia.

Primo ad essere interrogato è il panettiere Vittorio Bobek, residente a Terranova (Villa del Nevoso). All'atto dell'arresto, avvenuto il 18 marzo 1940, il Bobek gettò da una finestra della sua casa un pilo sigillato recante documenti da distruggere e della incarico ai familiari di distruggerlo. Il pilo, invece, cadde in mano dei carabinieri. I documenti erano interessanti e di carattere militare. In proposito, il Bobek ammette che il pilo era indirizzato a tale signor Branko ed aggiunge che si trattava di un indirizzo convenzionale essendo il pilo destinato per il congiurato Zelen. L'imputato cerca di sostenere che questi era un nome fittizio, ma il Presidente gli obietta che il nome Branko era il nome di battesimo di certo Black, che era a capo del servizio di informazioni della Divisione «Drava», dislocata a Lubiana.

Un passato movimentato

Viene poi man mano illustrata la losca attività del Bobek, che ha un passato movimentato. Nel '32 venne denunciato una prima volta per propaganda comunista, ma fu poi prosciolto per amnistia. Ebbe contatti con i maggiori imputati, ma a questo proposito da delle ragioni e delle spiegazioni assurde. Egli avrebbe mantenuto rapporti con tutto il gruppo ogni chiamato davanti ai giudici solo per rendere un servizio alla polizia di cui era confidente. Il Bobek si dilunga dicendo come, dopo scontata una pena di carcere nel 1936, affittare la sua collaborazione a un commissario della polizia di Fiume.

La proposta venne accettata. Il Bobek si recò in Jugoslavia dove entrò nella redazione del giornale *Jugo*. Fu inviato colà dalla signora Bastiancich, che lo presentò allo Zelen mentre quest'ultimo la metteva in contatto di un ufficiale jugoslavo. Insiste nel dichiarare che tutto questo l'aveva fatto per conto del suo incarico di confidente. Al contrario di quanto ha affermato e va affermando, si rivela che il Bobek era uno degli esponenti del gruppo separatista e comunista di Villa del Nevoso. Egli introduceva anche, dalla Jugoslavia, la stampa sovversiva che veniva smistata e diffusa.

Fin dal 1934 egli era in relazione col noto terrorista fuoruscito Zelen da cui ebbe l'incarico — regolarmente svolto — di introdurre in Italia stampa sovversiva nonchè armi e esplosivi che lasciò in custodia del Vadnal, nonchè di svolgere attività spionistica. Recatosi clandestinamente il 15 agosto 1939 a Lubiana con il Tommasi, poco quest'ultimo in contatto con lo Zelen. Successivamente, e precisamente nel dicembre del 1939, presentò al Vadnal il Tommasi per il noto trasporto di armi da Zelet, in territorio di Divaccia.

Contatti con militari

Sempre nel 1939 intensificò, per istruzioni dello Zelen, che vedeva prossimo un conflitto italo-jugoslavo, la sua attività spionistica. All'uopo cominciò incantamare e cercare informatori anche nell'ambiente militare di Villa del Nevoso, incappando però nella vigilanza di quell'autorità militare che riuscì a coglierlo in flagrante. Rivelò, infatti, proposte di collaborazione all'allora caporal maggiore del 25.o Settore di copertura della Guardia di Frontiera, Forgetti Claudio, e questi, d'accordo con le autorità militari, iniziò un fruttifero gioco.

Si potè accertare che il Bobek era riuscito a trarre nella sua rete i coimputati Pestogna, Santalese, Udovich, Ucik e Urbancich, tutti affiliati al movimento irredentista sloveno e che era riuscito a stringere amicizie e avere facilizie militari, non divulgabili, dall'imputato Caramore, l'artigliere autista presso il Comando specialisti di artiglieria di Terranova di Villa del Nevoso, e da quest'ultimo ebbe anche in vendita due coperte da campo, tre lampade e una candela per auto, il tutto sottratto all'amministrazione militare.

L'interrogatorio del Bobek prosegue con alquanta fatica. La sua voce afona non permette una esatta percezione nemmeno al Presidente, il quale, più volte, lo invita a parlare con maggior chiarezza. Ad ogni modo, netta si delinea la sua personalità di figura sinistra e infida, anche perchè la sua difesa è tutta un cumulo di contraddizioni. Quando è venuto a contatto con lo Zelen, assicurandogli tutta la sua appassionata collaborazione, fu ascolto con molto favore perchè — disse lo Zelen — «cominciavano altri tempi». Gli diede dei libri, dei dinari, una boccetta d'inchiostro simpatico e gli fornì frasi convenzionali, fissando i punti della sua missione. Bisognava fare in Italia e molto più preziose e gradite sarebbero state le notizie se fossero risultate di carattere militare, logistico e topografico.

Le sue prime prestazioni furono appunto di informazioni militari circa i reparti italiani dislocati a San Pietro e a Villa del Nevoso, i reggimenti 151° e 152° Fanteria e Guardia alla frontiera. Poi, verso metà dicembre, altre informazioni si aggiunsero alle primo, e stavolta le fornì al Zelen in persona, con il quale si era incontrato al di là del confine: movimento di truppe a Villa Nevoso e sul Carso, congedamento di molte classi e riduzione degli effettivi. Il Bobek ammette di avere dato tali ragguagli (oltre a dei timbri di comandi militari stampati); però nega di averli trasmessi direttamente allo Zelen con il quale insiste a dichiarare non essersi trovato oltre il confine.

Lo Zelen insistette presso il Bobek perchè non si troncasse la propaganda comunista presso gli allogeni e perchè consigliasse i soldati a non disertare, perchè, lo spionaggio e il disfattismo potevano meglio esercitarsi. Bobek non trova contestazioni precise e si perde in chiacchiere inconcludenti.

«Tutti mi accusano...»

Circa l'episodio della polveriera di Kiseo, Bobek asserisce di aver appreso la notizia a Villa del Nevoso, dove si parlava dell'incendio della caserma dei carabinieri e di aver poi letto sui giornali la vera versione. Nega ogni responsabilità e correità e di aver accompagnato il Sassi alla frontiera. Nega pure di aver introdotto armi e asserisce:

«Tutti mi accusano perchè sapevano che ero confidente della Questura».

L'avv. Buda fa rivolgere al Bobek questa domanda: «Perchè il Bobek, che sostiene di avere continuato a fare il doppio gioco per renderci utile alla autorità italiane, si è mostrato tanto solleciti verso lo Zelen, assolvendo ogni incarico e continuando anche i contatti personali?».

L'imputato risponde che lo faceva per non dare adito a sospetti, e perchè sarebbe stato per lui una grande vittoria, poter attirare lo Zelen in Italia e farlo arrestare.

L'interrogatorio di Giovanni Pestogna, d'anni 38, da Muggia, si apre con le sue proteste di innocenza; dice che non ha mai saputo dove si trovi Tobruj; i suoi precedenti dicono che è stato condannato per attività comunista. Dice che andò a Villa Opicina a far visita al Malalan; c'era anche il Santalesa, tanto che il Budin, parlando in quel convegno, dichiarò, alludendo a loro due: «C'erano anche i due della radio». Il Bobek conferma.

Il Pestogna dice che, tanto lui che il Santalesa, andarono alla villa del Malalan spontaneamente; dice che c'era anche un amico di 40 anni, del quale però non riconosce il Budin, mentre questi lo conferma e fa presente come si fossero radunati in uno scantinato. L'imputato risponde che quello era il posto dove Malalan e Daniell lavoravano sempre; non nega che colà si sia potuto avolgere qualche ragionamento; però non fu un convegno, ma una pura combinazione. Afferma di non conoscere lo Zelen, nè di nome nè di persona, e di aver ricevuto dal Bobek stampe comuniste da diffondere.

La morte del Vescovo di Orvieto

Orvieto, sabato sera.

Questa mattina è deceduto Monsignor Salvatore Fratocchi, Vescovo della diocesi di Orvieto. Egli era nato a Roma nel 1855.

Brillante operazione poliziesca

52 persone a Roma tra cui tre ebrei denunciate per commercio clandestino di rottami metallici

Roma, sabato sera.

Una brillantissima operazione è stata compiuta dai Carabinieri reali di Porta Portese. Venuti a conoscenza che nella zona da loro dipendente si stava svolgendo un intenso commercio clandestino di rottami metallici, dopo brevi indagini riuscivano a porre le mani su uno dei principali responsabili, il giudeo Benedetto Livoli. Con questo figuro venivano denunciati, per correità e complicità, tali Gino Di Berardino e gli industriali Silenio Guerra, fratelli Giampieri, Raniero Ambrosi, Pietro Stacchini e Giuseppe Rita.

Successivamente veniva identificato un secondo gruppo di speculatori fra cui gli ebrei Angelo Astrologo e Beniamino Di Nepi. Si tratta, in tutto, di ben cinquantadue persone assicurate alla giustizia. Il processo per direttissima si svolge oggi davanti al tribunale di Roma.

Il minimo imponibile per il contributo straordinario sui salari operai

Roma, sabato sera.

Il Ministero delle Finanze (Direzione Generale Imposte Dirette) ha comunicato che ai fini del calcolo del minimo imponibile di lire duemila, ragguagliato ad anno per il contributo straordinario del due per cento sui salari operai, non debba tenersi conto degli assegni salariali del 1939 e del 1940. Qualora la paga-base dell'operaio, dedotti gli aumenti 1939 e 1940, raggiunga detto minimo imponibile, saranno soggetti al contributo straordinario del 2 per cento non solo la paga-base stessa, ma anche i predetti aumenti salariali.

AL TRIBUNALE DI NOVARA

141.000 lire di multa richieste per i trafficanti clandestini di nafta

Novara, sabato sera.

E' stato ripreso stamane, davanti al nostro Tribunale, il processo a carico dei dodici imputati che devono rispondere del traffico clandestino di chilogrammi 4523 di nafta, e cioè la violazione della legge sul contingentamento, sui prezzi e sull'uso diverso a cui venne adibito il detto carburante, commercio avolto a scopo di lucro. Degli imputati taluni si sono difesi negando, altri asserendo di avere solo prestato la loro opera di mediazione; altri, infine, affermando che si trattava di carta data in prestito e quindi ne avvenuta la restituzione.

Il Pubblico Ministero, cav. Vacca, con una minuta e diligente requisitoria, ha concluso per l'assoluzione di due degli imputati per insufficienza di prove e la condanna degli altri dieci a pene variantisi da mesi quattro ad anni due e mesi quattro di reclusione e alla multa da L. 2000 a 28 mila. In totale, la richiesta ascomma a nove anni e quattro mesi di reclusione e a 141 mila lire di multa. Verso mezzogiorno si sono iniziate le arringhe difensionali.

Vendevano del caffè a 100 lire l'etto

Due donne condannate a Pinerolo

Pinerolo, sabato sera.

Una nuova operazione contro il commercio clandestino e la vendita a prezzi esosi, hanno compiuto i Carabinieri di Pinerolo. Questi erano venuti a conoscenza che tale Liliana Possetto, di 21 anni, e sua madre Chiriotto Annetta in Possetto, di 57 anni, residenti in via Trieste, vendevano caffè ed a prezzo proibitivo. Dopo vari appostamenti, veniva sorpresa la Liliana Possetto mentre smaltiva la sua merce a tale Bornengo Caterina, di 50 anni, al prezzo di lire 100 all'ettogramma.

Da un sopraluogo eseguito dalla Benemerita in casa della Possetto, venivano trovati altri 500 grammi di caffè che erano sull'altro sequestrati. Denunciate per detenzione e vendita a prezzi illeciti di caffè, le due Possetto sono state condannate al pagamento di una multa di L. 1500.

Aggredito da un ladro spara ferendolo gravemente

L'epilogo in Tribunale di un drammatico episodio

Brescia, sabato sera.

In una notte dello scorso giugno il caposquadra della Milizia, Giovanni Maffina fu Domenico, che nell'assenza del proprietario fungeva da guardiano della villa di Antonio Sorlini a Bovegno in valle Trompia, svegliato dal rumore prodotto da alcuni ladri che attraverso una finestra erano penetrati negli appartamenti, ne provocava la fuga. Ma mentre terminava la visita ai locali, uno dei ladri, tale Pietro Corini fu Benedetto, rimasto nascosto dietro un pilastro della terrazza, trovatosi improvvisamente di fronte al Maffina lo minacciava con un paletto di ferro.

La guardia, per non venire sopraffatta, sparò prima un colpo di rivoltella in aria e quindi altri in direzione del ladro ferendolo in varie parti del corpo. Ora, tanto costui quanto il Maffina sono comparsi in Tribunale, il primo per rispondere di tentato furto aggravato e il secondo di lesioni personali. In esito alle risultanze di causa, il Tribunale ha ritenuto il Corini responsabile del reato a lui ascritto e lo ha condannato a 2 anni e 3 mesi di reclusione e a lire 1500 di multa oltre a 2 anni di libertà vigilata. Ha assolto il Maffina per avere agito in stato di legittima difesa.

Ladro al sicuro

ALESSANDRIA. — Colpito da mandato di cattura della R. Procura, è stato arrestato il manovale Andrea Ferrando, di 40 anni, da Castellazzo, per furto di carbone alla stazione centrale.

CRONACA

I funerali di Amalia Guglielminetti

Oggi si sono svolti i funerali della poetessa Amalia Guglielminetti. Alle 15 precise la bara avvolta in una coltre nera è stata deposta sul carro che si è mosso verso l'ultima dimora fra il religioso silenzio e l'emozione delle molte ammiratrici e degli amici della scomparsa e il mesto sulmodiare dei preti. I congiunti, il fratello, la sorella, i nipoti e il cognato seguivano il feretro i cui cordoni erano retti dal gr. uff. Vincenzo Cima, segretario del Sindacato giornalisti, da Piero Mazzolotti, Segretario del Sindacato autori e scrittori, dall'avvocato Midana e dallo scultore Allotti. Tre grandi corone di fiori, dei familiari, da La Stampa e della Società editrice delle opere di Amalia Guglielminetti, erano state deposte sul carro funebre fiancheggiato dai gagliardetti dei Sindacati Autori e Scrittori e Giornalisti.

Ricevuta l'assoluzione, la salma ha proseguito verso il cimitero dove è stato fatto l'appello della Fortezza, cui ha risposto il grido commosso dei presenti.

Norme per il versamento punti da parte dei negozianti di generi di abbigliamento

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni avverte i dettaglianti dell'abbigliamento che da lunedì 8 corrente non saranno più accettati versamenti di punti non effettuati sugli appositi moduli, che gli interessati possono ritirare dalla propria Associazione di categoria. Si raccomanda a questo proposito la massima cura nell'interesse della rapidità del servizio.

I tagliandi dei punti debbono essere annullati con timbro della ditta ed incollati sui moduli suddetti, a casella numerata, che al fine di economizzare carta, possono essere usati da ambe le parti.

Il versamento dovrà essere accompagnato dal modulo «distinta di versamento tagliandi» sul quale deve essere specificato se trattasi di punti arabi, romani o lettere alfabetiche.

Sopra un terzo modulo a stampa all'uopo predisposto, il dettagliante dovrà redigere la «richiesta dei buoni di prelevamento» che si desiderano: una o più per ognuna delle dodici categorie elencate sul modulo stesso. Anche questi moduli si ritirano presso la propria associazione di categoria.

Si precisa che i tagliandi recanti punti superiori a 40 o 32, secondo che trattasi di carta da uomo o da donna oppure per ragazzo e ragazza, debbono essere ritagliati in blocco, ed in perfetta sequenza di numeri a partire dal numero 1. Se il manufatto acquistato è una pelliccia, il versante dovrà allegare al foglio raccolta punti una dichiarazione attestante che il tagliando stesso si riferisce all'acquisto di una pelliccia.

Piacevan loro i liquori e li hanno rubati

I Carabinieri della Stazione Dora il 3 corr. hanno arrestato tale Giuseppe Rocca di Michele, abitante in corso Fortona 2 e denunciato l'esercente Giovanni Arduino di Florinde non ancora rintracciato, i quali con altri tre compagni non identificati, rompendo la vetrina del negozio di via Milano 13, gestito da Bartolomeo Ala, hanno rubato tre bottiglie di liquore del valore di 250 lire.

PORTATILE INVICTA

Concessionari in tutta Italia

Accordiana Melodiana Stradella P. Soprani Sconti O.N.B. Forze Armate, Enti vari Affittiamo Vendiamo cambiamo. Cambi.

CIPRIANI - Via Nizza 3 - Torino

SOVVENZIONI

CESSIONE STIPENDIO - STATALI (Parastatali, Enti privati, etc... prima posizione assicurativa. Liquidazione piena in 10 RIT. ITALIANO DI SOVVENZIONE S/A Via Cola di Rienzo, 28-A - ROMA L'Istituto più antico ed accreditato (Corrispondenti in tutta Italia)

MALATI di STOMACO

Come senza operazione cura ULCERA GASTRO DUODENALE Dr. NAGAR TORINO, v. P. Micca 4, (pl. 46-913) Ore 14-18 Dom. 9-12 (s. P. 6031)

Per ogni stagione

Ogni stagione ha i suoi prodotti, i suoi gusti, le sue particolari esigenze. Ma v'è un piacere di tutte le stagioni ed è quello del tabacco. Tutti coloro che gustano una delicata sigaretta sanno che essa è costantemente gradita, sia clima caldo o freddo, umido o secco. Infatti la nostra squisita *Macedonia extra, perfetta* fusione di sapore e di aroma, è la sigaretta di tutto l'anno e di tutti i buongustai. Dobbiamo anche citare la *Semifida* che con la sua leggera concia alla menta dà il fumo deliziosamente fresco che piace d'estate e nello stesso tempo ha qualità balsamiche e non irritanti che giovano in inverno. (101

RADIO d'occasione COMPRO "RADIOSTAZIONE" Corsetta Pontida 22/d

CASE reddito FURBATTO Piazza Ledrosio, 1

Negozi di abbigliamento chiusi dall'Autorità

per aver venduto merce senza ritirare i "punti"

Il Prefetto Presidente del C.P.C., a seguito degli accertamenti effettuati dall'Autorità competente, dai quali è risultato che le ditte Allorio Daniele, via Chiusella n. 6; Orecchia Giovanni, corso Orbassano n. 14; Oddone Felicita, piazza Vittorio Veneto n. 3; Truppo Margherita, via Cibrario n. 54; hanno venduto articoli d'abbigliamento senza ritirare i rispettivi punti della carta annonaria dell'abbigliamento, ha disposto, a carico delle ditte stesse, la chiusura dell'esercizio per un periodo di giorni quindici.

Giocavano e bevevano oltre l'orario consentito

I carabinieri della Stazione Mauriziana hanno dichiarato in contravvenzione dieci persone perchè si trovavano alle ore 23.45 di ieri l'altro nel pubblico esercizio di via Duchessa Jolanda 7 giocando a carte e consumando cibo. Esse sono: Giuseppe Fugazza, di 55 anni, ragioniere; Giovanni Bonino, di 55 anni, meccanico; Dino Andreoni, di 21 anni, operaio; Felice Carboni, di 36 anni, operaio; Costanzo Odasso, di 45 anni, meccanico; Raffaele Milano, di 43 anni, guardia giurata; Alessio Magris, di 18 anni, operaio; Eligio De Stefani, di 27 anni, operaio; Costantino Martinotti, di 41 anni, operaio; Oreste Malnerati, di 27 anni, impiegato.

Conversazione all'Università sul «Finanziamento della ripresa economica»

Lunedì 8 corrente, alle ore 17, nell'Aula Magna di questa Università, il prof. dott. Klaseweller dell'Università di Berlino terrà una conferenza sul tema: «Finanziamento della ripresa economica».

Modalità per la distribuzione degli abiti da lavoro ad operai e artigiani

Roma, sabato sera.

Come è noto, le norme che disciplinano il tesseramento dei generi di abbigliamento tengono conto in modo particolare delle esigenze dei lavoratori, per i quali determinati articoli costituiscono un vero e proprio strumento di lavoro. Così, per quanto riguarda gli abiti da lavoro degli operai e degli artigiani, i Consigli provinciali delle Corporazioni sono autorizzati a rilasciare ai datori di lavoro che ne facciano richiesta, buoni per acquisto di abiti, tute, grembiuli e scarpe da lavoro (o del corrispondente quantitativo di tessuti) per gli operai presso di loro occupati.

Per quanto riguarda in particolare le scarpe da lavoro la questione è tuttora in esame presso il Ministero delle Corporazioni. Poichè le disponibilità sono piuttosto limitate rispetto al fabbisogno, si prevede che queste potranno essere assegnate a quelle categorie per le quali più urgente è il bisogno di calzature pesanti. Le modalità per la distribuzione delle calzature disponibili per l'industria fra i singoli rami industriali, fra le singole aziende e fra gli operai di ogni azienda, saranno quanto prima concretate d'accordo fra la Confederazione dei lavoratori dell'industria e la Confederazione degli industriali.

Mortale disgrazia

GONO. — Nel tendere un grosso cavo di ferro che avrebbe dovuto servire allo esodo della legna in una zona di alta montagna, tale Luigi Pedrazzini, di anni 41, da Albogasio, perdeva l'equilibrio e cadeva su una sottostante roccia. Il poveretto, dopo avere sbattuta la testa, cadeva su un'altra roccia riportando gravissime contusioni ai lombi. Trasportato all'ospedale, il poveretto è deceduto.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del Giornale *La Stampa*

Dopo tre mesi di atroci sofferenze, munito di tutti i Conforti della nostra Santa Religione, è spirato oggi alle ore 3.55 il

Prof. Dott. Rag. Cav.

Antonio Cavarretta

Maggiore Automobilista in S.P.E. d'anni 47

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, i genitori, i suoceri e cognati.

I funerali avranno luogo domenica 7 corr. alle ore 11 partendo da via Susa n. 35.

Torino, 5 dicembre 1941 XX.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 62-185

Il **Colonnello Comandante** e gli **Ufficiali** del **1 Centro Automobilistico** partecipano con vivo dolore la perdita del

Maggiore S.P.E.

Cavarretta Cav. Antonio

avvenuta stamane alle ore 3.

I funerali avranno luogo domani 7 corrente alle ore 11 partendo dall'abitazione dell'estinto, via Susa 35. (A

Oggi improvvisamente mancava ai suoi cari

Cesarina Ruffinati ved. Benedetto

I figli: dott. **Giovanni** colla moglie **Olimpia Carena** e famiglia, **Mattia**, sua **Angela, Olimpia**, prof

STAMPA SERA

Con i nostri valorosi soldati...

...combattenti sul Fronte russo

IN ALTO: A nord-est di Eorbvonka, sul terrapieno della ferrovia prossimo alle prime linee. - SOPRA, A SINISTRA: Una rappresentanza dei fanti della «Pasubio» si presenta in armi al Comandante del C.S.I.R. - SOPRA, A DESTRA: Il generale Messe decora con due Medaglie d'Argento l'eroico colonnello Chiaramonti, comandante dell'80° Regg. Fanteria «Pasubio». (Foto Tarmo)

Schiantato da un siluro

Continua senza soste nell'Atlantico, da parte dei sottomarini dell'Asse, la caccia ai convogli inglesi. Anche le acque dell'estremo Nord costituiscono rotte pericolose per i rifornimenti britannici. Nella foto si scorge una nave inglese silurata da un sommergibile tedesco nei pressi dell'Islanda. Colpito in pieno, il piroscafo è stato schiantato; affonderà dopo ben aggiustati colpi di cannone.

Prigioniero della propria vittima

Una lotta a morte nella foresta è avvenuta fra due cervi. Il più giovane, risultato vincitore, è rimasto impigliato con le corna e prigioniero.

Nel settore del Donetz

Un reparto di carri armati tedeschi, che avanza sulla strada cosparsa di neve gelata, transita sui binari di un passaggio a livello.

NEVE COPIOSA NELLE NOSTRE VALLATE ALPINE

Le succedentisi nevicate hanno rivestito di bianco le nostre belle vallate alpine creando paesaggi da fiaba - A SINISTRA: Una bimba di 21 mesi e un grosso San Bernardo a Cortina d'Ampezzo - A DESTRA: Una visione della conca del Sestriere

APPENDICE di STAMPA SERA Num. 7

La figlia discesa dal cielo

Avventuroso romanzo d'amore di LUCIANA PEVERELLI

Riassunto puntate precedenti

«La figlia caduta dal cielo» è per Francesco Rigli, ricco e audace d'avventure, Gabriella, che egli crede — secondo quanto gli assicura un improvvisato convegno — nata da una sua relazione con Rossana. Egli non l'ha conosciuta e dopo 17 anni la va ricercando. Ritrova Rossana, sa da lei che Gabriella è in collegio. Vorrebbe vederla, ma la donna lo prega di attendere. Parlerà lei alla ragazza. E dal colloquio fra le due si viene a sapere che Gabriella non è figlia né di Rossana né di Francesco. Rossana ha lasciato l'innamorato nell'orrore perchè sente che, così facendo, egli ritornerà a lei.

L'incontro avviene, ma Rossana ha subito l'impressione che Raffaella sta prendendo il suo posto nel cuore di Francesco.

— Finalmente mi sento vecchio, bambina. E tu non puoi credere come questo sia infinitamente riposante. E' assurdo, faticoso, snervante sentirsi perennemente giovani. Mentre salivo il sentiero, poco fa, ero ancora un ragazzo: adesso sono un vecchissimo saggio. Non mi è spuntata per caso una lunga barba?

— Tu hai gli occhi di un ragazzo, babbo — disse Raffaella.

— E credo che ti rimarranno per sempre, anche quando io avrò i capelli bianchi più dei tuoi.

— Non dirlo, non dirlo: bisogna diffidare degli uomini che conservano gli occhi di ragazzo. E' vero che io non sono più né vecchio né ragazzo, ma semplicemente un papà. Sicuro, signorina dai capelli ornati di fiori, sei stata creata come una fata: con un tocco della vostra bacchetta magica avete operato l'incantesimo. Ed ora bisogna che io ricominci tutto da capo e che metta un po' d'ordine nella mia vita.

— Che facevi, prima di venire qui? Da quale paese giungi? — domandò timida, irresoluta, Rossana.

Ma Francesco sembrò non udirla.

— Forse — disse — sarebbe bene che io mi dipingessi ai tuoi occhi come un uomo terribilmente severo e rispettabile. Ma non sarei capace di questa ipocrisia e non voglio mentire alla mia figliuola. Del resto, devi già immaginare che sono stato uno scavezzacollo inquieto, un irrequieto nomade, un ragazzaccio temperamento...

— Sì, babbo, mi piaceva pensarti così.

Gli occhi attenti, curiosi, brillavano di ammirazione giocanda. In quegli occhi Francesco, gonfio di gioia, si specchiava. La sua figliuola non aveva paura di lui. Forse nel suo sangue scorreva lo stesso ardore di avventura...

Questo pensiero lo inquietò: mutò il tono spavaldo, un po' fanfarone e parlò gravemente:

— Però viene il momento in cui è necessario mettere dell'ordine nell'esistenza. E' facile apparire uomini interessanti, figure attraenti, quando si è fuori dalla legge. Ma è più bello, se pure più difficile, dire una parola nel mondo, rimanendo nei margini di una vita longeva. Si può vagabondare, si può sciupar fortune e tentare bizzarrie di ogni genere, se però, ad un certo momento, si ha la forza e la capacità di fermarsi e di dire: «Io posso ricominciare tutto da capo: e se voglio posso costruirmi una vita solida entro una casa di buona architettura». Quel momento suona quando una figliola scende dal cielo. E allora, si ricomincia tutto da capo. Mi pensi abbastanza forte per ricostruire una vita?

— Sì, certamente, babbo.

Rossana si alzò di scatto, prese una tazza di tè, incampò, la portò dentro, non sappe dove posarla: ritornò fuori con la stessa tazza tra le mani, tremante. Non la guardavano, non la vedevano nemmeno.

— Fa molto fresco, Raffaella. Vuoi un mio scialle?

Francesco pure si alzò:

— Ora andiamo.

— «Andiamo» dove? — balbettò Rossana.

— La porto via con me — annunciò Francesco, — Ho alloggio all'albergo Splendido. Dimmi, Raffaella, hai mai veduto un grande albergo?

— No — ella rispose e gli occhi le luccivano di contentezza.

(Questa contentezza, la gioia